

Proceedings e report

119

La conservazione di interi
nuclei documentali.
Un diverso approccio alla
manutenzione e al restauro

Il caso della Biblioteca di scienze sociali di Firenze

Atti del Seminario
tenuto a Firenze il 24 novembre 2016

a cura di
GIOVANNA CESTONE
LUCILLA CONIGLIELLO

FIRENZE UNIVERSITY PRESS

2018

La conservazione di interi nuclei documentali. Un diverso approccio alla conservazione e al restauro : il caso della Biblioteca di scienze sociali di Firenze : atti del Seminario tenuto a Firenze il 24 novembre 2016 / a cura di Giovanna Cestone, Lucilla Conigliello. – Firenze : Firenze University Press, 2018.
(Proceedings e report ; 119)

<http://digital.casalini.it/9788864537283>

ISBN 978-88-6453-727-6 (print)

ISBN 978-88-6453-728-3 (online)

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández, Pagina Maestra

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

A. Dolfi (Presidente), M. Boddi, A. Bucelli, R. Casalbuoni, M. Garzaniti, M.C. Grisolia, P. Guarnieri, R. Lanfredini, A. Lenzi, P. Lo Nostro, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, G. Nigro, A. Perulli, M.C. Torricelli.

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>).

This book is printed on acid-free paper

CC 2018 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com
Printed in Italy

SOMMARIO

PRESENTAZIONE	9
<i>Diana Marta Toccafondi</i>	
«PRO MALO BONUM»	11
<i>Graziano Ruffini</i>	
LE RAGIONI DI UN PROGETTO	13
<i>Lucilla Conigliello</i>	
LA TUTELA DEI BENI LIBRARI IN TOSCANA	21
<i>Gabriella Todros</i>	
QUANTITÀ O QUALITÀ? UN FALSO PROBLEMA	27
<i>Gisella Guasti</i>	
IL CALCOLO DEL COSTO DEL RESTAURO PER OPERAZIONE: UN'ALTERNATIVA POSSIBILE?	35
<i>Alessandro Sidoti</i>	
RESTAURO A DOMICILIO: UN MODELLO ALTERNATIVO DI RESTAURO PRESSO LA BIBLIOTECA DI SCIENZE SOCIALI DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE	55
<i>Massimiliano Pandolfi</i>	
UN'ESPERIENZA A CONFRONTO: IL CASO DELLA BIBLIOTECA PROVINCIALE DEI FRATI MINORI DI FIRENZE	71
<i>Elisa Di Renzo, Irene Zanella</i>	
ALLEGATI	
ALLEGATO 1. ESTRATTO DEL PROGETTO D'INTERVENTO PER LA MESSA IN SICUREZZA DEL FONDO LIBRARIO DEL COLLEGIO DEGLI AVVOCATI DI FIRENZE	89
ALLEGATO 2. ESTRATTO DEL CAPITOLATO SPECIALE DI APPALTO PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI CONDIZIONAMENTO CONSERVATIVO DEL FONDO LIBRARIO DEL COLLEGIO DEGLI AVVOCATI DI FIRENZE	95

PRESENTAZIONE

Diana Marta Toccafondi

Soprintendente Archivistico e Bibliografico della Toscana

Quando si parla di conservazione di beni librari e, in particolare, quando si progettano interventi conservativi su intere collezioni storiche, si è consapevoli di accingersi ad un'impresa impegnativa e, spesso, di percorrere un terreno accidentato e irto di difficoltà, da quelle inerenti la redazione progettuale nelle sue diverse fasi a quelle relative al reperimento dei fondi. Questo volume raccoglie non solo i risultati di una riflessione seminariale sul tema ma – il che lo rende ancor più prezioso – i risultati di un'esperienza sul campo, che finisce per proporsi come un modello ripetibile. La materia è infatti trattata in modo da costituire una traccia metodologica e operativa applicabile ad altre situazioni in cui sia necessario intervenire per la conservazione, manutenzione e restauro di interi nuclei librari, anche in presenza di risorse economiche abbastanza limitate. L'esperienza è quella sviluppata, con un modello virtuoso, all'interno delle biblioteche dell'Ateneo fiorentino, e in particolare nella Biblioteca di scienze sociali dell'Università di Firenze, vero e proprio collettore di importanti fondi storici (ben sette biblioteche di area giuridica, economica e storico-politica) aggregatisi progressivamente intorno all'antico nucleo del fondo del Collegio degli Avvocati di Firenze.

Nell'ambito degli studi di settore questo volume ha dunque una sua originalità: contiene infatti indicazioni operative e procedurali non solo strettamente tecniche ma anche utili a riflettere sulle indispensabili valutazioni e scelte strategiche (in termini di selezione, fattibilità e sostenibilità) che devono precedere e accompagnare gli interventi. Individuare fin da subito l'ambito e la specificità del progetto, aver chiaro il contesto ambientale e il quadro di riferimenti normativi in cui muoversi, identificare i partner da coinvolgere, delineare con chiarezza gli aspetti tecnici, definire le tempistiche, anche procedendo per piccoli lotti progressivi: sono queste le linee guida che fanno da sfondo all'esperienza che qui si riferisce. Linee guida che non ci si

limita ad enunciare ma che vengono declinate nella concretezza delle situazioni, fino a fornire, negli allegati, utili e dettagliati modelli procedimentali. Il volume si segnala inoltre per un interessante *excursus* nella storia della normativa in materia di tutela di beni librari che, ripercorrendo le vicende a partire dall'Unità d'Italia, giunge fino alla nuova situazione venutasi a creare con le riforme del 2015-2016, che hanno prodotto il ritorno in capo allo Stato delle competenze in materia di tutela libraria già esercitate dalle Regioni.

È a questa operatività intelligente, concreta e insieme culturalmente consapevole che è affidata oggi la possibilità di effettuare interventi realistici di salvaguardia del nostro patrimonio documentale, operando con sguardo lungimirante e spirito di servizio.

«PRO MALO BONUM»

Graziano Ruffini*

Esistono molte e valide ragioni per le quali il seminario odierno rappresenta un'occasione davvero significativa, ma dal mio punto di vista vorrei sottolinearne almeno due.

La prima ragione è costituita sicuramente dall'argomento di questo incontro, un argomento non particolarmente dibattuto nel contesto delle biblioteche accademiche italiane più preoccupate di fornire un servizio sempre più orientato alla rincorsa del futuro per necessità della loro utenza primaria. Il fatto che oggi se ne discuta a Firenze non è senza significato e in ciò ha senza dubbio influito anche la caratteristica piuttosto anomala nel panorama nazionale del nostro Sistema Bibliotecario di Ateneo che, come tutti sappiamo, mette in campo realtà più simile a biblioteche statali del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, che a biblioteche accademiche. E mi pare si possa tranquillamente affermare, proprio alla luce dell'odierna giornata di studi, che non si tratta di una mera considerazione quantitativo-patrimoniale, ma che, invece, attiene anche alle problematiche comuni della conservazione proprio per la qualità delle collezioni. Pur non risalendo oltre la metà dell'Ottocento, il nostro Ateneo dispone di biblioteche che sono divenute, nel tempo, punto d'approdo di collezioni o parti di collezioni storiche provenienti da privati e da istituzioni soppresse alla stessa stregua delle biblioteche pubbliche statali o delle grandi biblioteche civiche. E in questo non andrà dimenticato il grande apporto all'incremento delle collezioni, anche in senso storico, dato dalle donazioni delle biblioteche personali di docenti dell'Ateneo.

L'altra ragione che conferisce, almeno ai miei occhi, un particolare significato a questa tavola rotonda è quella che nasce dalla constatazione che su questo particolare soggetto, il restauro e la conservazione, si

* Graziano Ruffini è docente di Storia del libro e delle biblioteche presso l'Università degli studi di Firenze.

è realizzato un proficuo coinvolgimento di realtà territoriali diverse insieme all'Università di Firenze: il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT), la Regione Toscana e l'Ordine degli Avvocati. Anche questa collaborazione così fertile, se non è del tutto estranea ad altre realtà nazionali, non è davvero così diffusa come si vorrebbe. In questo mi pare che il nostro Ateneo non abbia mai abdicato a questi rapporti che datano, almeno nel settore dei così detti beni librari, fin dai tempi degli esordi del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN).

Dunque, una giornata di studi che rappresenterà senza dubbio un punto di riferimento per iniziative analoghe nello spirito di un *benchmarking* reale, una funzione alla quale la Biblioteca delle scienze sociali ci sta abituando da diversi anni e della quale occorre rendere merito a tutte le persone coinvolte nella sua gestione.

Accanto a queste due ragioni che danno senso e giustificano l'incontro odierno, vorrei accostare una considerazione ultima e finale che attiene alla sfera più propriamente bibliografica e bibliologica. Com'è noto a tutti, ogni intervento di conservazione e restauro non deve mai prescindere da una profonda conoscenza del manufatto da sottoporre all'operazione. Si tratta di uno dei pre-requisiti metodologici ineludibili che conduce all'affermazione che non si dà restauro senza conoscenza e che, in questo nostro caso di studio, è stato perfettamente rispettato. In particolare, nello studio dei manufatti si è posta particolare attenzione a quella che è la storia degli esemplari con un'analisi attenta a quelle che sono le evidenze materiali di quella storia, e cioè i così detti *marks on book*, i segni sui libri. Ecco, dunque, un ulteriore motivo di soddisfazione per questa iniziativa che, nata da un incidente, ha permesso non solo di porvi rimedio, ma di utilizzare l'occasione per approfondire nuovi percorsi di conoscenza. E se dovessi indicare un motto che possa contrassegnare tutta la vicenda oggetto di questo nostro simposio, sceglierei la parafrasi del celebre motto ariostesco e affermerei: «pro malo bonum», proprio per indicare come anche da un incidente possano scaturire benefici e buone pratiche. Buone pratiche che, sono sicuro, potranno servire da modello di riferimento per altre istituzioni bibliotecarie.

LE RAGIONI DI UN PROGETTO

*Lucilla Conigliello**

Il tema della nostra giornata di studi è la conservazione di interi nuclei documentali, in particolare la conservazione di collezioni storiche, ma l'intervento e il metodo di lavoro che andremo a presentare possono essere adottati anche per altre tipologie documentarie. Parleremo di un caso specifico, di raccolte librerie in precarie condizioni di conservazione a seguito di determinati eventi, e di un particolare approccio al loro recupero. Questo approccio risulta di fatto traslabile dalla straordinarietà all'ordinarietà, così da proporsi per la manutenzione di interi fondi documentali, anche in condizioni non particolarmente critiche.

È un approccio che privilegia i molti (i libri, in questo caso) rispetto ai pochi. Ma come si raccordano quantità e qualità? I due termini riescono a stare assieme? Quali sono le ragioni di una scelta?

In filigrana, dietro al nostro discorso, si cela un invitato di pietra: la disponibilità finanziaria. I soldi non bastano mai o possono non esserci affatto, anche a fronte della necessità di gestire problemi e questioni di grande rilevanza. Oggi parleremo di politica del restauro ma anche di un approccio strategico a tutto tondo, dal punto di vista di chi sceglie di intervenire e migliorare le cose. Se i soldi non ci sono o non sono sufficienti, occorre, mentre ci preoccupiamo di procurarceli, che da subito iniziamo a lavorare come se già li avessimo.

Dinanzi all'incertezza dei budget occorre sviluppare progetti da attuare per tranches progressive, dando conto via via di quanto è stato fatto e conquistando fiducia. L'obiettivo finale sarà il migliore dei mondi possibili, da raggiungere mettendo in atto un rigoroso piano d'azione che prevederà realismo, coraggio, senso dell'opportunità, informazione e costruzione d'interesse/significati, presentazione dei risultati, esplicitazione del prossimo step ed altro ancora.

* Lucilla Conigliello è direttrice della Biblioteca di scienze sociali dell'Università degli Studi di Firenze.

Racconteremo un'esperienza, quella della Biblioteca di scienze sociali dell'Università di Firenze. Tutto ha inizio con una crisi, la sofferenza di una raccolta, in una situazione paradossale: dopo essere stata conservata per decenni in una cantina, l'arrivo in una struttura nuova!

Ciò ha comportato la gestione dei problemi sul duplice fronte dell'adeguamento del contesto ambientale e del recupero dei materiali, con un gioco contemporaneo su più tavoli, con diverse progettualità, e, come accennato, con la necessità di reperire finanziamenti.

Ma il focus dell'incontro odierno riguarda il tipo di intervento che è stato scelto, e come è stato ponderato e progettato. Certamente un aspetto importante è stato quello della valorizzazione del profilo culturale dell'iniziativa. Questo ha consentito di coinvolgere vari partner e finanziatori sulla base dell'elemento identitario. Si è di fatto lavorato alla costruzione di affezione e di una rete per la presa in carico delle raccolte (anche nel medio/lungo periodo) che può contare su diversi interlocutori, profili d'interesse e d'impegno, competenze.

La nostra vicenda ha inizio con l'apertura della nuova Biblioteca di scienze sociali dell'Università di Firenze nel campus di Novoli, il 9 febbraio 2004. Qui si concentrano 7 precedenti biblioteche d'area giuridica, economica e sociopolitica. È una bella realtà che può contare su un nuovo edificio di 15.000 mq, circa 1000 posti studio, sale speciali, un'aula didattica, servizi avanzati e oltre 900.000 volumi, conservati su 16 km di scaffale aperto classificato e gestito con la radiofrequenza, e in parte nella torre libraria prospiciente. Questa biblioteca ha un'anima antica, costituita dal fondo librario del Collegio degli Avvocati di Firenze, circa 12.000 volumi di pertinenza ancora ai primi del Novecento dell'ordine professionale, tra cui incunaboli, oltre millecinquecento cinquecentine, quasi duemilacinquecento volumi del XVII secolo, una piccola ma pregevole raccolta di manoscritti. Questo nucleo documentale fu concesso in comodato all'Università di Firenze nel 1924, al momento del costituirsi della facoltà di Giurisprudenza, e poi donato nel 1940. Si tratta di libri posseduti e consultati nei secoli dai diversi giureconsulti per dirimere questioni professionali, lasciati in eredità ai colleghi e poi passati dall'uso pratico alla ricerca storica col mutare del sistema delle fonti, nel nuovo contesto accademico.

Le condizioni di conservazione di questa pregevole collezione erano state verificate nel 2002, a cura della Regione Toscana, allora titolare della tutela sulle raccolte librarie, poco prima del trasloco nella nuova sede. Nell'ottobre 2003 il fondo fu trasferito nella torre libraria della nuova biblioteca, in una zona ad esso dedicata. Nel

novembre del 2010 una relazione sullo stato di conservazione delle raccolte librerie antiche dell'Ateneo lo descriveva ancora in buone condizioni. A febbraio del 2012 si rilevano le prime evidenze di degrado alle legature antiche. Si avviano la comunicazione interna e le prime verifiche, si acquistano *datalogger* per il rilevamento continuo dei dati climatici e si richiede la garanzia di accensione continuativa degli impianti, di cui a settembre si rileva comunque l'inadeguatezza strutturale. Tra novembre e marzo 2013 arrivano le prime prescrizioni e un nuovo sopralluogo della Regione Toscana, mentre già da dicembre si effettua una campagna fotografica su tutti i libri. Le foto dei libri danneggiati iniziano a circolare e si inizia a prendere in considerazione il rifacimento degli impianti, dopo che nel giugno l'installazione di un umidificatore non ha prodotto i risultati sperati. A settembre 2013 la Regione Toscana prescrive il rifacimento degli impianti entro la primavera successiva. La questione viene posta all'attenzione della Commissione edilizia d'Ateneo e si decide di affidare l'incarico per la progettazione di un nuovo impianto di climatizzazione per l'intera torre libraria. I lavori prendono finalmente avvio a giugno 2014 e si protraggono fino a maggio 2015, con collaudo nell'aprile dell'anno seguente. Il settaggio degli impianti prevede una variazione stagionale della temperatura in un range tra i 18 e i 25 gradi centigradi e dell'umidità tra il 45 e il 55%. Segue l'installazione di un combinatore telefonico per la segnalazione allarme in caso di valori anomali, così da garantire un intervento immediato 24 ore su 24 e 7 giorni su 7.

Se questo evento deve suscitare una riflessione sulla progettazione dei nuovi edifici dedicati alla conservazione delle raccolte librerie, e dell'impiantistica relativa, nella prospettiva di un più stretto raccordo tra progettisti e conservatori, focalizziamo adesso la nostra attenzione sui libri antichi.

Abbiamo rilevato un danno significativo, all'interno di una raccolta di circa 12.000 volumi. Che fare, mentre ci si muove per garantire loro adeguate condizioni di conservazione?

Si pone la questione di mappare le condizioni volume per volume e di mettere in sicurezza l'intero fondo. Ma si tratta appunto di 12.000 volumi, senza un finanziamento dedicato!

Diviene da subito determinante il raccordo istituzionale con la Regione Toscana, titolare della sorveglianza sulle raccolte librerie e con i tecnici restauratori della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, con i quali avviare un progetto d'intervento, mentre si presidia l'effettiva presa in carico dell'istanza di adeguamento impiantistico da parte dell'Università.

Questo raccordo, e il fatto di aver potuto contare su istituzioni di riferimento reale e su funzionari e tecnici di primissimo livello e straordinaria competenza, determinati a raccogliere una sfida impegnativa, ha rappresentato la forza del nostro progetto.

Colgo qui l'occasione per ringraziare Chiara Silla, Paola Ricciardi, Susanna Vannocci e soprattutto Gisella Guasti e Alessandro Sidoti, che hanno ideato assieme a noi l'intervento sviluppandolo negli aspetti tecnici. I tecnici della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze continuano ad assisterci ancora oggi – vi descriveremo come – mentre il nuovo riferimento istituzionale è da agosto 2015 la Soprintendenza archivistica e bibliografica della Toscana.

Date le dimensioni della raccolta e l'entità del danno si trattava di inventarsi qualcosa di diverso, anche considerato l'impegno di spesa che ogni scelta avrebbe comunque portato con sé.

Tra tutti è emersa e poi maturata questa nuova idea, di una presa in carico del fondo nel suo insieme, con una ricognizione e un intervento complessivo.

Non eravamo disponibili a bruciare subito un budget comunque limitato (in quel momento inesistente) decidendo il restauro con smontaggio di pochissimi esemplari dando priorità ai libri più gravi. Tra l'altro i libri più danneggiati avrebbero comunque richiesto un restauro invasivo; mentre era urgente occuparsi dei volumi lievemente danneggiati, le cui condizioni avrebbero potuto aggravarsi a causa di un mancato intervento. Si è dunque prefigurata un'iniziativa di manutenzione e condizionamento con piccolo restauro da svolgere sul posto, definendo precisamente quali operazioni effettuare e il loro livello di profondità.

Si è discusso a lungo su come costruire la gara e su come organizzare i lavori, individuando le tipologie degli interventi da garantire.

Un aspetto fondamentale e molto impegnativo da affrontare è stato quello della rendicontazione analitica degli interventi, che si voleva garantita nella maniera più chiara e trasparente. Si è individuato il costo base di ciascuna azione, poi soggetto al ribasso di gara. Di questo parlerà Alessandro Sidoti.

Si è quindi provveduto ad elaborare il capitolato speciale, con una precisa identificazione delle operazioni e dei flussi delle attività per le diverse tipologie di libri, a seconda delle diverse condizioni, e la gara è stata bandita a gennaio 2015. I lavori sono iniziati il primo aprile 2015, mentre ancora il rifacimento degli impianti stentava a partire. I libri, non trasferibili altrove a causa della loro fragilità per il degrado subito, sono rimasti sempre negli scaffali compatti, ermeticamente sigillati da teli di nylon al momento della sostituzione delle tubature e

canaline degli impianti, per il tempo strettamente necessario ad evitare le polveri causate dai lavori. Il fatto di aver già aggiudicato la gara di restauro ha rappresentato un importante elemento di pressione per far effettivamente partire i lavori agli impianti, considerato che i libri restaurati non avrebbero potuto essere ricondizionati in un ambiente malsano, se non rischiando di essere nuovamente danneggiati. La ditta di restauro premeva inoltre essa stessa per avviare i lavori. L'intervento è stato dunque condotto sul filo del rasoio, se si considera il punto di vista di chi si è trovato a gestirlo, dovendo mettere assieme situazioni e istanze diverse. L'organizzazione per lotti, con la preliminare attività di ricognizione e fotografia dei volumi e di individuazione degli interventi da effettuare, da approvare preliminarmente a cura dei tecnici della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, ha consentito di poter svolgere le attività di preparazione dei lavori, nel mentre che il funzionamento dei nuovi impianti andava a regime, così che, quando i primi volumi restaurati sono effettivamente tornati a scaffale, adeguate condizioni climatiche erano finalmente garantite, per quanto il nuovo sistema fosse ancora da mettere a punto in dettaglio.

Contestualmente ha avuto luogo la ricerca dei finanziamenti, dopo aver effettuato una stima del fabbisogno. Si è da subito individuato come un interlocutore possibile l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze che già negli anni addietro aveva sponsorizzato un progetto della biblioteca¹. Il nuovo progetto, per poter sperare di essere preso in considerazione, doveva presentarsi come qualificato, originale e accattivante. La valorizzazione dell'elemento identitario, di fiorentinità non intesa nel senso di un mero localismo, poteva essere valutato come un *quid in più*.

Originale e certamente nuova è stata, come accennato, l'idea della presa in carico di un fondo librario nella sua totalità, ad un livello d'intervento più alto e meno invasivo, a costi contenuti. Questo per consentire di mappare le condizioni di tutti i volumi, spolverarli, fotografarli, condizionarli in scatole o buste, svolgendovi piccoli interventi di restauro sul posto, individuando e compilando schede di restauro per i volumi in condizioni gravi, cui rivolgere l'attenzione in una fase successiva. A ciò si è affiancato un valore aggiunto, di matrice culturale: l'idea di ricostruire i rivoli costitutivi del fondo, attraverso la mappatura degli *ex libris* e delle note di possesso presenti sui

¹ Si tratta del progetto per l'allestimento del nuovo sistema RFID della Biblioteca, cfr. L. Conigliello, *RFID, un progetto di innovazione tecnologica alla Biblioteca di scienze Sociali dell'Università degli Studi di Firenze*, Polistampa, Firenze 2008.

volumi, documentate dalle foto eseguite di pari passo a quelle relative alla conservazione. Si è poi previsto un progetto nel progetto, cioè la possibilità di effettuare ricerche nell'archivio dell'Ordine degli Avvocati di Firenze, per identificare liste di libri e notizie di lasciti da parte dei diversi giureconsulti, dal Cinquecento ai primi del Novecento, e riscontrarle con i segni, timbri e annotazioni fotografati e censiti.

Su questa base sono state avviate relazioni e individuati partner, nella presidenza dell'Ordine degli Avvocati di Firenze, nella persona dell'avvocato Paparo, e con la sezione di storia del diritto del Dipartimento di Scienze giuridiche, attraverso il prof. Paolo Cappellini, per affidare una tesi o una borsa di ricerca da dedicare all'indagine in archivio, non appena esso fosse stato reso accessibile, a seguito del trasferimento dell'Ordine presso il nuovo tribunale.

L'idea dell'indagine storica è stata accolta con grande favore, in particolare dagli avvocati, interessati a ricostruire la storia dell'ordine e il milieu professionale nella Firenze dal tardo Rinascimento all'età contemporanea. Lo stimolo, raccolto per mera curiosità, si è trasformato in affezione e condivisione d'impegno, sfociando in un primo piccolo finanziamento al restauro, poi rinnovato con un contributo d'entità più rilevante. Quelli che si erano danneggiati erano i 'loro' libri, ed era un obbligo morale contribuire a garantirne la salvaguardia, anche se non appartenevano più all'ordine... – questo il pensiero che naturalmente avevano condiviso decidendo l'adesione al progetto.

Su questa base già intravedevamo una possibilità anche per la fase successiva del progetto, quella relativa al recupero dei volumi gravemente danneggiati, da avviare alla fine dell'intervento sull'intero fondo librario. Che un singolo avvocato offrisse la disponibilità a finanziare il restauro di un volume magari acquistato e donato da un suo antenato, con la menzione sul libro e l'iscrizione ad un albo dei benefattori della biblioteca?

Il progetto è piaciuto all'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, poi divenuta Fondazione, che lo ha cofinanziato in tre tranches successive per un importo complessivo di 95.000 euro, cui si sono aggiunti gli 11.000 euro dell'Ordine degli Avvocati. La gara copre un quadriennio, per un importo di 300.000 euro. Ad aggiudicarsi il servizio è stata una ditta locale, che ha provveduto ad allestire un piccolo laboratorio all'interno della biblioteca.

Allo stato attuale dei lavori (Tab. 1 aggiornata a giugno 2018), sono stati affidati 13 lotti, a coprire oltre un quarto dei volumi del fondo librario interessato, per un impegno di spesa di circa 195.000 euro. Sono stati presi in carico 3233 volumi. Di questi 1465 hanno subito un piccolo restauro sul posto e 126 sono stati destinati al restauro con smontaggio.

Tabella 1 – Rendicontazione aggiornata a giugno 2018 dell'intervento di condizionamento conservativo del Fondo librario del Collegio degli Avvocati di Firenze.

lotti	n. volumi revisionati	n. volumin. restaurati	volumi grande restauro	importo netto	importo lordo
1 + variante	423	184	18	€ 11.858,55	€ 14.467,43
2 + variante	503	171	25	€ 15.670,06	€ 19.117,47
3 + variante	219	72	9	€ 6.670,37	€ 8.137,85
4 + variante	135	97	5	€ 12.043,01	€ 14.692,47
5 + variante	445	148	12	€ 11.821,02	€ 14.421,64
6 + variante	312	146	12	€ 10.980,04	€ 13.395,65
7 + variante	180	111	0	€ 9.697,71	€ 11.831,21
8 + variante	47	46	1	€ 6.557,12	€ 7.999,69
9 + variante	234	138	3	€ 15.012,29	€ 18.314,99
10 + variante	154	104	11	€ 14.153,85	€ 17.267,70
11 + variante	213	85	10	€ 12.810,10	€ 15.628,32
12	181	73	14	€ 13.119,55	€ 16.005,85
13 + variante	187	90	6	€ 20.326,81	€ 24.798,71
14	170	77	10	€ 17.512,83	€ 21.365,65
totali	3403	1542	136	€ 178.233,31	€ 217.444,63

Particolarmente impegnativo è stato il lavoro di definizione del protocollo di gestione della gara, con le modalità di definizione e consegna dei lotti, con sopralluoghi preliminari e collaudi svolti dai tecnici della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze su richiesta inoltrata prima alla Regione Toscana e poi alla Soprintendenza archivistica e bibliografica della Toscana, che autorizzavano l'avvio dei lavori di ciascun lotto. Una volta impostato con rigore, l'iter degli adempimenti si ripropone poi uguale per ciascun lotto.

Un'altra problematica fondamentale ha riguardato la gestione dei tempi con la necessità di tenere assieme e raccordare istanze diverse: la gara per il restauro aggiudicata e da far partire mentre ancora gli impianti non erano stati adeguati; i finanziamenti che imponevano scadenze di rendicontazione prefissate; con inoltre il blocco dei lavori

determinato dal passaggio delle competenze di tutela dalla Regione allo Stato, durato alcuni mesi a partire dall'agosto 2015. Con un po' di equilibrismo ce l'abbiamo fatta...

Adesso siamo a oltre un quarto dei lavori. Il progetto è implementabile per tranche successive, via via che reperiremo ulteriori finanziamenti. Come ultima cosa, tra qualche anno, ci occuperemo del restauro dei volumi gravemente danneggiati, che richiedono una lavorazione con smontaggio presso un laboratorio attrezzato esterno alla biblioteca.

Intanto desideriamo proporre la nostra esperienza e raccogliere stimoli e osservazioni per il prosieguo del nostro progetto.

LA TUTELA DEI BENI LIBRARI IN TOSCANA

*Gabriella Todros**

Porgo a tutti i presenti i saluti della dottoressa Diana Toccafondi, Soprintendente archivistico e bibliografico della Toscana, ed i miei personali. Illustrerò in breve le vicende della tutela dei beni librari, in Italia in generale e in Toscana in particolare.

Bisogna fare un salto nel tempo e risalire ai primi anni dopo l'Unità d'Italia quando, nel 1866, fra i principali provvedimenti adottati dal nuovo governo nazionale figurano le norme di eversione dell'asse ecclesiastico, con la conseguente confisca dei beni della Chiesa e la loro acquisizione da parte del demanio dello Stato¹. In virtù di queste acquisizioni si vengono a creare nuove biblioteche e ad incrementare in modo considerevole le biblioteche già esistenti; ciò comporta la necessità di avere da un lato sedi idonee a ricevere materiale assai cospicuo e pregevole e a conservarlo in modo opportuno, dall'altro personale sufficiente ed adeguato ed adeguate risorse finanziarie. A seguito di lunghe ed inconcludenti discussioni e numerose proposte di legge, nel 1902 si giunge finalmente alla promulgazione della prima legge di tutela², tutela che viene affidata al personale delle stesse biblioteche statali e che comprende anche «codici, antichi manoscritti, incunaboli, stampe ed incisioni rare di pregio».

* Gabriella Todros è funzionaria della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana.

¹ *Regio decreto per la soppressione delle Corporazioni religiose*, 7 luglio 1866, n. 3036; *Regio decreto*, 28 luglio 1866, n. 3090 per le province liberate dalla dominazione austriaca; Legge 19 giugno 1873, n. 1402 per i territori provenienti dallo Stato Pontificio.

² *Legge portante disposizioni circa la tutela e la conservazione dei monumenti ed oggetti aventi pregio d'arte e di antichità*, 12 giugno 1902, n. 185, ricordata come legge Nasi.

Giovanna Cestone, Lucilla Conigliello (a cura di), *La conservazione di interi nuclei documentali. Un diverso approccio alla conservazione e al restauro: il caso della Biblioteca di scienze sociali di Firenze : atti del Seminario tenuto a Firenze il 24 novembre 2016*, ISBN 978-88-6453-727-6 (print) ISBN 978-88-6453-728-3 (online), CC BY 4.0, 2018 Firenze University Press

Nel 1904³ vengono poi istituite 29 Soprintendenze territoriali, con competenza su monumenti, gallerie, oggetti d'arte, scavi e musei (archeologici, medioevali e moderni); si viene quindi a creare un sistema di nuovi Uffici espressamente preposti alle attività di tutela, ma i beni librari – per dirla in termini moderni – ne restano esclusi. Si dovrà attendere il 1919⁴ perché nascano le Soprintendenze bibliografiche ma, diversamente dalle altre Soprintendenze, cui sono attribuiti esclusivamente compiti di tutela, esse si devono occupare anche di conservazione ed incremento delle biblioteche pubbliche; nella fattispecie, oltre che vigilare sulle biblioteche popolari e operare la tutela sulle raccolte provenienti dalle corporazioni religiose soppresse nel 1866, devono promuovere l'istituzione di nuove biblioteche. Per portare avanti tali funzioni però non hanno a disposizione né propri uffici né proprio personale e la loro attività è quindi ridottissima; solo a partire dal 1926, con l'istituzione di un'autonoma Direzione generale per le accademie e biblioteche⁵, lentamente ma progressivamente il loro lavoro inizia a divenire più consistente e significativo.

Finalmente nel 1948⁶ le Soprintendenze bibliografiche conseguono l'autonomia dalle biblioteche statali; a partire da tale data infatti per la prima volta il servizio svolto presso le Soprintendenze viene distinto da quello effettuato nelle biblioteche statali ed è aumentato di oltre il 30% l'organico complessivo delle biblioteche. Anche se non immediatamente attuata, la norma consente una progressiva affermazione dell'autonomia di questi Uffici, garantendo risorse certe, sia economiche sia umane, ed una maggiore continuità di azione. Le Soprintendenze bibliografiche però si trovano ad essere la cerniera fra centro e periferia, fra Stato ed Enti locali, e nel corso degli anni vengono sempre più accentuate le funzioni di coordinamento, di promozione delle attività dei sistemi bibliotecari ed a favore della lettura pubblica nonché di formazione professionale rispetto alle funzioni di tutela. Va quindi affermandosi in modo preponderante quel ruolo di promozione e stimolo per la creazione di un primo, moderno sistema bibliotecario nei territori di rispettiva competenza,

³ Regio decreto 17 luglio 1904, n. 43.

⁴ *Regio decreto legge che stabilisce l'ordinamento del personale delle biblioteche governative regolandone lo stato giuridico ed economico*, 2 ottobre 1919, n. 2074.

⁵ Regio decreto 7 giugno 1919, n. 944, *Provvedimenti per le biblioteche governative e l'Amministrazione centrale della pubblica istruzione*.

⁶ Decreto luogotenenziale 7 maggio 1948, n. 546, *Revisione dei ruoli organici del personale delle biblioteche pubbliche governative*.

che finirà per costituire il cuore della loro attività nell'ultimo periodo di appartenenza allo Stato. Nel 1970⁷ infatti viene dato avvio al processo di trasferimento di funzioni dello Stato alle neo istituite Regioni a statuto ordinario e nel 1972⁸, con il trasferimento delle funzioni amministrative in materia di musei e biblioteche degli enti locali alla Regione in cui essi hanno sede, si conclude il processo di regionalizzazione delle Soprintendenze bibliografiche.

Contrariamente a quanto avviene per i beni archeologici, storico-artistici, architettonici e archivistici, ed in deroga a quanto dispone l'articolo 117 della Costituzione⁹, che sancisce la competenza esclusiva dello Stato in materia di tutela dei beni culturali, a partire da questo momento l'esercizio di tali funzioni, per quanto riguarda libri e biblioteche non appartenenti allo Stato, è di competenza delle Regioni. Questo fino al 2015, quando il comma 2 dell'art. 5 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*¹⁰, che attribuiva alle Regioni le funzioni di tutela in materia di beni librari di proprietà non statale, viene abrogato¹¹ e tali funzioni sono avocate a sé dallo Stato. Il 26 ottobre 2015 viene quindi firmato un *Accordo di collaborazione tra la Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali e la Direzione Generale Archivi*, per il quale le Soprintendenze archivistiche diventano gli Uffici di tutela anche per i beni librari, coadiuvate nel loro compito da personale delle biblioteche statali presenti sul territorio (in Toscana le fiorentine Riccardiana, Marucelliana, Mediceo Laurenziana e Nazionale, l'universitaria di Pisa e la statale di Lucca). La Regione Toscana continuerà dunque ad occuparsi delle reti documentarie, della catalogazione, del coordinamento dell'attività delle biblioteche di interesse locale, dei corsi di formazione, mentre la Soprintendenza Archivistica, che nel genna-

⁷ Legge delega 16 maggio 1970, n. 281, *Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario*.

⁸ D.P.R. 14 gennaio 1972, n. 3, *Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di assistenza scolastica e di musei e biblioteche di enti locali e dei relativi personali ed uffici*.

⁹ «Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie: tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali».

¹⁰ «Le funzioni di tutela previste dal presente codice che abbiano ad oggetto manoscritti, autografi, carteggi, documenti, incunaboli, raccolte librerie non appartenenti allo Stato o non sottoposte alla tutela statale, nonché libri, stampe e incisioni non appartenenti allo Stato, sono esercitate dalle regioni».

¹¹ Legge 6 agosto 2015, n. 125, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di enti territoriali*.

io 2016¹² ha assunto la nuova denominazione di ‘Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana’, si occupa di tutte le funzioni inerenti alla tutela. Nello specifico: effettua dichiarazioni dell’interesse culturale e controlli sul commercio antiquario; adotta le misure urgenti per il salvataggio ed il recupero del materiale in caso di calamità naturali; rilascia autorizzazioni per l’esposizione in mostra, lo spostamento, lo scarto, il restauro e per ogni altra operazione inerente ai beni librari; verifica l’idoneità di sedi, attrezzature e impianti destinati alla conservazione. Sono quindi tornate allo Stato le competenze espresse dall’art. 9 della Costituzione italiana¹³, nonché dal già citato articolo 117, e sono stati scissi i due aspetti che finora avevano convissuto suscitando nel passato non poche polemiche, e cioè l’aspetto di promozione, coordinamento e sviluppo dei servizi bibliotecari e l’aspetto di tutela dei beni librari. Il cerchio oggi si è quindi chiuso.

Mi preme ricordare che molteplici sono state le attività della Regione Toscana nel corso di questi 35 anni, attività che si sono esplicate nel potenziamento e nell’incremento delle biblioteche locali, nell’adozione del prestito interbibliotecario, nella creazione di efficienti reti bibliotecarie, poi reti documentarie, nei progetti di tutela e valorizzazione, primi fra tutti il restauro e la messa in sicurezza di manoscritti, codici e libri di pregio. Grandi risorse umane e finanziarie sono poi state investite per la realizzazione di programmi per la schedatura informatizzata così come per la schedatura partecipata, per l’organizzazione di corsi di formazione altamente qualificati e qualificanti, e per numerosi progetti di valorizzazione tra i quali desidero ricordarne due in particolare: il progetto *Codex: inventario dei manoscritti medievali della Toscana*, svolto in collaborazione con la SISMEL (Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino), consistente nella catalogazione informatizzata dei manoscritti medievali presenti nelle biblioteche non statali della nostra regione e nelle altre sedi di conservazione, compresi capitoli, monasteri, conventi, chiese, seminari, e CEDOMUS (Centro di Documentazione Musicale della Toscana), progetto condiviso con la Scuola di Musica di Fiesole per censire i fondi musicali presenti sul territorio, creare un data base consultabile

¹² Decreto Ministeriale 23 gennaio 2016, n. 44, *Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell’articolo 1, comma 327, della legge 28 dicembre 2015, n. 208*. Sono escluse da tale decreto le regioni Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Sicilia e le province autonome di Trento e Bolzano.

¹³ «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione».

online e offrire supporto nelle attività di catalogazione, studio, rior-dino, gestione e valorizzazione delle fonti musicali toscane.

Il primo passo della tutela è la buona conservazione, requisito indispensabile per poter tramandare alle generazioni future il nostro patrimonio culturale, e la buona conservazione passa spesso attraverso il restauro. Tale è il progetto che presentiamo oggi, progetto che è passato sotto la competenza della Soprintendenza dopo che erano state espletate le procedure preliminari e quando esso era già in corso di attuazione. Ciononostante ho avuto modo di valutarne l'importanza ed apprezzarne lo spessore scientifico e, se pure solo nell'ultimo anno, ho visto l'impegno di tutte le persone che vi hanno lavorato e mi sono impegnata io stessa per il suo successo.

Desidero ringraziare gli enti che hanno contribuito finanziariamente alla sua realizzazione, ed in particolare la Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, senza il cui fondamentale sostegno non si sarebbe potuto intraprendere un impegno tanto arduo. Il mio ringraziamento non è formale ma sincero perché per me personalmente e per tutta la Soprintendenza che qui rappresento è una vera gioia ed una grandissima soddisfazione vedere concluso un progetto di valorizzazione di un bene culturale, e per di più tanto cospicuo.

A dire il vero il progetto concluso non è, anzi si può dire che sia appena iniziato, ma sono certa che dopo aver visto i risultati dell'eccellente lavoro di Massimiliano Pandolfi, che lui stesso illustrerà nel dettaglio, si troveranno le risorse finanziarie per continuare e portare a compimento un'impresa che all'inizio pareva un'utopia.

Non mi resta che concludere con l'augurio di rivederci quanto prima per festeggiare la conclusione di questo interessante ed utilissimo lavoro.

QUANTITÀ O QUALITÀ? UN FALSO PROBLEMA

Gisella Guasti*

Il mio intervento intende illustrare in che modo sia stato elaborato il progetto di manutenzione dei volumi che costituiscono il Fondo del Collegio degli avvocati di Firenze. L'idea di realizzare un simile progetto nasce da alcune riflessioni a monte, la prima delle quali è che è ormai opinione comune che il libro sia un manufatto e, in quanto tale, un documento, spesso un unicum, che deve essere 'rispettato' per poter studiare la cultura materiale che lo ha prodotto, e mantenere le sue componenti, così come ci sono giunte, al massimo livello di conservazione possibile. Come pure è un concetto ormai assodato che il restauro sia un'operazione distruttiva anche se attuata, almeno nelle intenzioni 'a fin di bene' e che quindi vada ridotta al minimo¹; infine, in ogni caso, si tratta di un intervento estremamente costoso.

* Gisella Guasti è responsabile del settore Tutela, conservazione, prevenzione e restauro della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

¹ Comunemente, si usa dividere la conservazione in due grosse categorie: prevenzione e restauro. La prevenzione si articola, a sua volta, in 'indiretta' quando l'oggetto da proteggere non è coinvolto fisicamente e 'diretta' se si tocca l'oggetto senza però alterarlo da un punto di vista chimico o fisico. Nella prevenzione indiretta rientrano la prevenzione ambientale (controllo di umidità relativa, luce, temperatura, inquinamento), la formazione del personale addetto alla conservazione e l'educazione degli utenti (corretta manipolazione dei libri e sulla tenuta dei depositi); mentre, fra gli interventi per prevenzione diretta si intendono quegli interventi come la spolveratura, la realizzazione di custodie di protezione o di sopraccoperte, la disinfezione e la disinfestazione con gas inerti. Al restauro si ricorre quando le azioni di prevenzione non hanno sortito gli effetti desiderati o non sono state compiute, e si distingue, a sua volta, in 'totale' (rifacimento) e 'non invasivo' (un intervento in cui la struttura chimica o fisica del volume è intaccata il meno possibile e limitatamente ad alcune zone) e che, per questo, era definito piccolo restauro.

Giovanna Cestone, Lucilla Conigliello (a cura di), *La conservazione di interi nuclei documentali. Un diverso approccio alla conservazione e al restauro: il caso della Biblioteca di scienze sociali di Firenze : atti del Seminario tenuto a Firenze il 24 novembre 2016*, ISBN 978-88-6453-727-6 (print) ISBN 978-88-6453-728-3 (online), CC BY 4.0, 2018 Firenze University Press

Una ulteriore considerazione è che, nei depositi delle biblioteche, sono presenti molti volumi danneggiati di cui solo alcuni hanno veramente bisogno di un restauro totale; la maggior parte necessita invece di operazioni circoscritte, che si collocano a metà tra la prevenzione diretta e il restauro non invasivo; senza contare che i finanziamenti per i restauri sono ormai molto ridotti rispetto al passato. Partendo da questi presupposti, è sorta l'idea di mettere a punto un progetto che prolungasse la 'vita' dei volumi, intervenendo senza ulteriore indugio, ad esempio, su un piccolo strappo che si diparte dal taglio delle carte oppure su una cerniera indebolita, impedendo così al primo di diventare una pagina lacerata e, alla seconda, un dorso rotto².

Già negli anni '80, questo esperimento di manutenzione 'collettiva' era stato condotto, lavorando direttamente nella sala, sui volumi della Long Room del Trinity College di Dublino, da Anthony Cains, restauratore, il cui nome, peraltro, è legato indissolubilmente a quello della Biblioteca Nazionale di Firenze, avendo organizzato e diretto il suo Laboratorio di restauro sorto all'indomani dell'alluvione.

«Si parva licet», l'idea di sperimentare un progetto simile ci era venuta durante un sopralluogo del 2011 alla Biblioteca del Seminario vescovile di Volterra³, disposto per autorizzare il restauro di 28 volumi dell'*Encyclopedie di Diderot e D'Alembert*. Fu in quell'occasione, allargando lo sguardo da quel piccolo gruppo di libri, alla totalità della biblioteca che a noi, assertori convinti dei vantaggi della prevenzione, balenò il pensiero di stornare i 6.000 euro a disposizione, dal restauro di 'pochi' alla messa in sicurezza di 'molti'. Si trattò quindi di scrivere un capitolato sintetico accompagnato da una scheda progetto altrettanto stringata, che la ditta avrebbe dovuto compilare prima di ogni intervento, da effettuarsi poi in un piccolo laboratorio allestito all'interno della biblioteca stessa.

La scheda era sperimentale⁴ ma, nonostante alcune incongruenze emerse nel corso del lavoro, questa è stata, in realtà, il proble-

² Gli interventi in loco previsti sono quindi limitati a: pulitura a secco (spolveratura); distacco dei piatti; prolungamento dei supporti di cucitura; riancoraggio dei piatti; reintegrazione di capitelli, cerniere e cuffie; consolidamento degli angoli e del cuoio della coperta; ricucitura di carte e/o fascicoli allentati o staccati; rattoppo delle carte; produzione di eventuali contenitori.

³ All'epoca la Biblioteca Nazionale era in convenzione con la Regione Toscana per fornire la propria consulenza su conservazione e restauro delle biblioteche non statali dislocate nella regione.

⁴ A. Sidoti, *Il calcolo del costo del restauro per operazione: un'alternativa possibile?*, in questo volume

ma più facile da risolvere rispetto alla difficoltà di trovare soluzioni, talvolta un po' arrangiate, a passaggi necessari, come, ad esempio, autorizzare preventivamente il restauro⁵ e pagare quest'ultimo. In quell'occasione, fu la fiducia a farla da padrona: alla ditta fu lasciata infatti una forte autonomia gestionale, affidandole l'esame dello stato di conservazione dei volumi, fatto seguendo un mero ordine di collocazione e, soprattutto, la decisione di estrapolare via via quelli da mettere in sicurezza⁶.

Con il sistema messo a punto, sarebbe risultato però impossibile approvare l'intervento prima della sua esecuzione quindi siamo stati poi costretti a forzare le procedure, facendo coincidere il momento dell'autorizzazione con quello del collaudo. Anche il calcolo del compenso ci ha creato parecchie difficoltà e, alla fine, abbiamo optato, con molti dubbi, su una retribuzione a 'ore' di lavoro, compreso il costo dei materiali. Due soluzioni zoppicanti che sono state però, il massimo che siamo riusciti a elaborare in quel momento; consapevoli comunque che, senza aggiustamenti, non avremmo potuto esportarle oltre la fase sperimentale. Peraltro, ci siamo resi conto una volta di più che, purtroppo, la manutenzione è un concetto che, alla stregua della tanto invocata prevenzione, è ancora difficile da accettare in un ambiente fondato e forgiato sul restauro; infatti, già al primo collaudo in corso d'opera, è apparso evidente come la ditta trovasse difficoltà a rimanere nei margini del capitolato senza sconfinare nel restauro vero e proprio o, comunque, in interventi più pesanti di quelli previsti dal progetto. Va sottolineato comunque, che, essendo anche per noi un primo esperimento, dovevamo riflettere ogni volta per capire se i limiti da noi stessi tracciati corrispondessero o meno agli intenti iniziali.

Intrigati comunque, da questa esperienza, ci siamo appassionati, nonostante le complicazioni evidenti fin da subito, alla proposta di

⁵ Ovvero, come previsto dal *Codice dei beni culturali* (d. lgs. 42/2004), è obbligatorio ottenere preventiva autorizzazione all'intervento di restauro ed effettuare il successivo collaudo da parte dell'organo preposto alla tutela dei beni, tutela affidata alle Regioni fino al 2015 e che, con la legge 6 agosto 2015 n. 125, è ritornata al MIBACT.

⁶ Il disciplinare recitava: «Controllare lo stato di conservazione di ogni volume partendo dalla prima collocazione segnalata dal bibliotecario; Scegliere i volumi da mettere in sicurezza; Compilare la scheda-progetto "solo" per i volumi su cui si effettuerà un intervento; compilare una scheda apposita per segnalare i volumi: a) che richiedono un restauro completo (rifacimento) b) che presentano danni di origine biologica; eseguire la documentazione in digitale, prima e dopo l'intervento (3-5 per il prima e 3-5 per il dopo)».

Lucilla Conigliello, direttrice della Biblioteca di scienze sociali, che si proponeva di mettere in sicurezza i volumi del Fondo del Collegio degli avvocati, sottoscrivendo un accordo quadro valido 4 anni⁷, formula scelta per rendere più snelle le procedure di affidamento; in questo ambito, ci ha chiesto di collaborare con lei per definire il capitolato, la scheda e, in conclusione, l'impianto generale di un sistema che era ancora tutto da definire. Ci siamo quindi impegnati per mettere a punto un procedimento tale da correggere i difetti emersi a Volterra e che, nel contempo, riuscisse a destreggiarsi tra esigenze diverse: compilare un progetto per ciascun libro, gestire grandi lotti, quotare gli interventi e, non ultimo, rispettare le famose procedure previste dal *Codice dei beni culturali* (d. lgs. 42/2008), semplici di per sé ma appesantite da un percorso burocratico complicato. La necessità di avere un progetto, seppur sintetico, per ogni singolo libro era legata alla convinzione, sostenuta fin dagli anni Settanta da Luigi Crocetti, che ciascuno di essi fosse diverso dall'altro⁸ e che tutti gli interventi subiti dovessero essere annotati, sia per mettere per iscritto questo ulteriore capitolo della sua storia sia per controllare, nel tempo, la bontà o meno di materiali, sostanze e tecniche usati. La soluzione trovata per gli altri due nodi (la gestione di grandi lotti e la quotazione degli interventi) è stata quella di calcolare a monte il costo di ciascuna operazione, moltiplicando i tempi di lavorazione di ciascuna di esse per il costo orario considerato di mercato, e di creare un database, contenente tutte le operazioni previste, della cui articolazione dirà meglio Alessandro Sidoti nella sua relazione. Una sorta di 'foglio di calcolo', da compilare dalla ditta direttamente in magazzino, sul quale registrare gli interventi proposti; e successivamente controllati,

⁷ Università degli studi di Firenze. Procedura negoziata previa manifestazione di interesse per l'affidamento a mezzo accordo quadro dei lavori di messa in sicurezza del fondo librario della Biblioteca di Scienze sociali, attraverso il condizionamento conservativo dei volumi e, ove necessario, interventi di restauro, per il periodo di 24 mesi, rinnovabili per ulteriori 24 mesi, per un importo complessivo di 300.000 euro oltre IVA e di 1000 euro per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso.

⁸ «[...] per definizione ciascun manoscritto è un 'unicum'. [...] ma sembra [...] che altrettanto bene si debba considerare un 'unicum', ciascun libro, sia pure a stampa, sia pure emesso in più copie, quando questo libro ha avuto una sua storia particolare dentro una certa biblioteca, o anche dentro una certa casa». L. Crocetti, *Il restauro del libro come attività normale*, «Antologia Vieusseux», IX (3), 1974, pp. 2-8, ripubblicato col titolo: *Il restauro del libro: un problema della conservazione dei beni culturali*, Gabinetto Vieusseux, Firenze 1975.

corretti e autorizzati dalla Soprintendenza. Terminati gli interventi su ciascun lotto, condotti in un locale della Biblioteca appositamente allestito con le attrezzature indispensabili, la Soprintendenza ne avrebbe accertato la regolare esecuzione e aggiornato il database con gli interventi effettivamente eseguiti.

Un sistema che avrebbe quindi permesso, con un semplice clic, sommando il costo delle singole operazioni effettuate su ciascun libro, di estrarre automaticamente il prezzo totale. Da escludere gli interventi sui volumi troppo danneggiati e bisognosi quindi di un rifacimento, per i quali doveva essere solo compilato il progetto di restauro. Infatti, per evitare il prosciugamento rapido delle risorse, i restauri veri e propri, da eseguire nel laboratorio privato della ditta, dovevano essere rimandati a un momento successivo al raggiungimento dell'obiettivo della manutenzione di tutto il fondo del Collegio degli Avvocati; ovviamente, ciò sarebbe avvenuto solo nel caso in cui ci fosse stata ancora qualche disponibilità economica. Un procedimento dunque, difficile da immaginare e lungo da descrivere, ma che poi, al momento della sua attuazione, si è dimostrato abbastanza sciolto, anche se ha comportato un grosso sforzo da parte della Soprintendenza e quindi dei suoi tecnici, sia in fase di autorizzazione che in fase di certificazione di buon esito.

È appena il caso di sottolineare che il fatto che si ragioni di manutenzione non deve far pensare però che gli interventi previsti si possano collocare ad un livello più basso e, sostanzialmente, più superficiale o trascurato, rispetto al restauro comunemente inteso e che, di conseguenza, l'oggetto possa essere 'toccato' da una mano inesperta. Qui si parla di manutenzione nel senso più alto del termine quindi di una operazione che non possiamo demandare a nessuno che sia nulla di meno che un 'restauratore qualificato'⁹. Questo anche se molti addetti ai lavori, pensando di fare il bene del libro, cedono frequentemente alla tentazione di mettere qua e là qualche toppa, in senso proprio e figurato, per esempio affidando gli interventi di cosiddetto (erroneamente) 'piccolo restauro', a un custode o a un bibliotecario volenteroso¹⁰.

⁹ Art. 29 c. 6 del *Codice dei beni culturali* (d. lgs. 42/2004). Fermo quanto disposto dalla normativa in materia di progettazione ed esecuzione di opere su beni architettonici, gli interventi di manutenzione e restauro su beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici sono eseguiti in via esclusiva da coloro che sono restauratori di beni culturali ai sensi della normativa in materia.

¹⁰ Si sono organizzati anche corsi ad hoc per addestrare il personale interno delle biblioteche ad una buona pratica conservativa quotidiana. Ciò è sacrosanto

Tirando le somme, al momento in cui si svolge questo convegno, il progetto ha al suo attivo 7 lotti conclusi per un totale di poco meno di 950 volumi messi in sicurezza, con una spesa di 78.500 euro (IVA esclusa). Un risultato soddisfacente, specie se confrontato col costo di un lotto di un centinaio di volumi con restauro senza smontaggio, affidato anni fa dalla Biblioteca Nazionale che ammontò a 27.600 euro (sempre IVA esclusa). Ovviamente, riflettendo sulle due categorie di numeri, ci siamo chiesti il motivo per cui il progetto della Biblioteca di scienze sociali avesse prodotto libri a un costo che è praticamente un quarto rispetto a quello della Biblioteca Nazionale, pur afferendo ambedue le tipologie di intervento al medesimo capitolato, ovvero quello del restauro senza smontaggio. La prima ipotesi (e, pensiamo, anche la più probabile) che abbiamo formulato per giustificare un 'risparmio' così vistoso, è che l'intervento in questione non si spinge mai oltre un certo limite di danneggiamento ed è eseguito quindi in una fase di deterioramento poco grave (restando al solito esempio della cerniera: un conto è restaurarla sulla cuffia e un conto è intervenire quando ormai è completamente staccata), poi la mancanza dell'assicurazione 'da chiodo a chiodo' che non incide sui costi poiché il lavoro si svolge all'interno della Biblioteca. Anche il tipo di materiali usati, ad esempio, carta giapponese invece di pergamena e cuoio anche nei restauri delle coperte, produce un'apprezzabile contrazione della spesa. D'altro canto, non si può non riconoscere che talvolta gli interventi sono di entità così ridotta che, di norma, ovvero fuori da un progetto di questa natura, si accantonerebbero. Come conseguenza di quest'ultima riflessione, potremmo anche chiederci fino a che punto deve (può?) spingersi la manutenzione. Il primo pensiero sarebbe che, nel migliore dei mondi possibili, fosse effettuata a tappeto ma, purtroppo, va tenuto conto del fatto che, nella realtà, le risorse non sono illimitate e che quindi, forse bisogna accettare il fatto che, anche in un progetto di tale natura, oltre al paletto del danno troppo esteso, andrebbe probabilmente piantato anche quello del danno troppo lieve e rassegnarsi a procedere su questo sentiero stretto e incerto. Anche perché è vero

finché ci si limita a spiegare i meccanismi di degrado, la corretta manipolazione, un semplice condizionamento in custodie e buste; altra cosa è 'mettere le mani sui libri', riparando strappi delle carte; inserendo carte singole e bifoli staccati; cucendo opuscoli e fogli sciolti. Azioni apparentemente innocue che costituiscono invece una sorta di 'analfabetismo restaurativo' di ritorno, ovvero un pericoloso sdoganamento di un mestiere, faticosamente assunto alla dignità di una pratica specialistica, a operazione superficiale e improvvisata, alla portata di chiunque.

che, agendo su una grande quantità di libri, il costo ‘medio’ si abbassa di molto ma è altrettanto vero che, in una situazione come quella attuale, in cui la quantità di volumi da trattare (e con qualcosa di più di un solo strappo da risarcire) è esorbitante, una spesa seppur minima, ad esempio, gli 8,70 euro corrispondenti ai 10’ di lavoro, per la adesione di una cerniera spezzata per un breve tratto, può essere difficile da accettare, anche ragionando che, con questo piccolo intervento, ci si mette al sicuro da un maggior (e anche più costoso) danno futuro. Forse, aspettando tempi migliori, allo scopo di aumentare il numero di libri messi in sicurezza, si potrebbe pensare di contrarre il tempo dell’operazione singola, tenendo conto che, come è noto, anche se sono pochi i minuti necessari per portarla a termine, quando questi ultimi vengono calcolati tutti insieme, nell’economia del lavoro, diventano sovradimensionati. Oppure potrebbe essere diminuito il costo orario, visto che le spese sono effettivamente minori, per il fatto che il lavoro si svolge in un luogo in cui non ci sono spese aggiuntive (es. luce, gas, riscaldamento). Ma questo sarà uno dei problemi da risolvere per eventuali, futuri progetti, così come la necessità di aggiungere alcune voci di cui si è verificata la mancanza nel database utilizzato attualmente. Certo se ci si attardasse sulla prevenzione, ovvero sull’educazione generalizzata ad una buona manipolazione, ad un buon immagazzinamento e ad un buon rispetto dei parametri ambientali, non sarebbe neppure necessario investire nella prevenzione diretta o nel restauro non invasivo... ma si parlava, appunto, di mondi possibili...

IL CALCOLO DEL COSTO DEL RESTAURO PER OPERAZIONE: UN'ALTERNATIVA POSSIBILE?

*Alessandro Sidoti**

La valutazione economica degli interventi di restauro sul materiale librario deve tenere conto di molti fattori: il costo di ogni intervento è infatti legato al costo della manodopera e dei materiali che, in genere, sono calcolati in percentuale rispetto al tempo necessario per le varie operazioni. Vari sono stati i tentativi di standardizzare i tempi a partire sia dalle specifiche tecniche messe a punto già negli anni '90 dall'Istituto Centrale di Patologia del Libro (ICPL) e dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF) sia da quelle compilate da Centro di Fotoriproduzione Legatoria e Restauro degli Archivi di Stato (CFLR) e che poi sono confluite nel *Capitolato speciale tecnico tipo per il restauro con smontaggio del libro e del documento* redatto da ICPL, CFLR e BNCF nel 2005¹. Il sistema adottato nel Capitolato era però inapplicabile al progetto sul Fondo del Collegio degli avvocati di Firenze poiché, in quest'ultimo caso, si trattava di restauro senza smontaggio (purtroppo non previsto nel capitolato speciale).

Per il calcolo del costo dei progetti è necessario sommare i tempi delle singole operazioni e moltiplicarli per il costo orario.

Precedentemente al progetto della Biblioteca di scienze sociali e primo esperimento di messa in sicurezza di grandi quantità di volumi, realizzato in collaborazione della Soprintendenza bibliografica della Regione Toscana, è stato attuato il progetto nella biblioteca del Seminario di Volterra, di cui ha parlato più diffusamente Gisella Guasti e per il quale fu scelto un metodo di calcolo dei costi semplificato, pagando a ore di lavoro. Per ogni volume fu realizzata una scheda di restauro sintetica (Fig. 1) mediante un database relazionale su Access, espressamente costruito per l'occasione, in cui erano previste le sole

* Alessandro Sidoti è restauratore presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

¹ Emanato dal Segretariato nazionale con circolare n. 89 del 23 aprile 2008.

operazioni del capitolato, anch'esso redatto appositamente. Tale scheda riporta sia lo stato di conservazione, riassunto in alcune voci identificabili attraverso una lettera (da A a R), sia le operazioni previste identificate attraverso un numero (da 1 a 15). Vista la difficoltà di riuscire a prevedere le singole operazioni, legata alla sperimentaltà del progetto stesso, fu scelto di dare la possibilità alla ditta stessa di aggiungere alla scheda di restauro primitiva voci ritenute necessarie, eventualità che però non si è mai verificata.

Figura 1 – Scheda utilizzata a Volterra.

STATO DI CONSERVAZIONE		INTERVENTI EFFETTUATI			
A	<input type="checkbox"/> Dorso rotto	1	smontaggio	<input type="text"/>	<input type="text" value="nuova voce"/>
B	<input type="checkbox"/> Cerniera ant indebolita	2	spolveratura	<input type="text"/>	<input type="text" value="nuova voce"/>
C	<input type="checkbox"/> Cerniera post indebolita	3	deacidificazione	<input type="text"/>	<input type="text" value="nuova voce"/>
D	<input type="checkbox"/> Piatto ant staccato	4	ratoppo	<input type="text"/>	<input type="text" value="nuova voce"/>
E	<input type="checkbox"/> Piatto post staccato	5	carte di guardia	<input type="text"/>	<input type="text" value="nuova voce"/>
F	<input type="checkbox"/> Cuffie danneggiate	6	<input type="checkbox"/> supporti	<input type="text"/>	<input type="text" value="nuova voce"/>
G	<input type="checkbox"/> Capifili danneggiati	7	cucitura	<input type="text"/>	<input type="text" value="nuova voce"/>
H	<input type="checkbox"/> Coperta sfiorata	8	indorsatura	<input type="text"/>	<input type="text" value="nuova voce"/>
I	<input type="checkbox"/> Angoli rovinati	9	capifili	<input type="text"/>	<input type="text" value="nuova voce"/>
J	<input type="checkbox"/> Supporti spezzati	10	quadrianti	<input type="text"/>	<input type="text" value="nuova voce"/>
K	<input type="checkbox"/> Cucitura lenta	11	ancoraggio	<input type="text"/>	<input type="text" value="nuova voce"/>
L	<input type="checkbox"/> Carte staccate	12	laccifermagli	<input type="text"/>	<input type="text" value="nuova voce"/>
M	<input type="checkbox"/> Fascicoli staccati	13	coperta	<input type="text"/>	<input type="text" value="nuova voce"/>
N	<input type="checkbox"/> Carte sporche	14	dorso	<input type="text"/>	<input type="text" value="nuova voce"/>
O	<input type="checkbox"/> Carte felpose	15	custodia	<input type="text"/>	<input type="text" value="nuova voce"/>
P	<input type="checkbox"/> Carte acide				
Q	<input type="checkbox"/> Inchiostro acido				
R	<input type="checkbox"/> Strappi e lacune				

In due campi note, uno per lo ‘stato di conservazione’ e uno per ‘le prescrizioni di intervento’, erano aggiunte le eventuali specificazioni necessarie di volta in volta, mutuando il metodo del riferimento dalla scheda di restauro della BNCF. Dalla prima segnatura in avanti, ogni volume era esaminato e, per quelli da mettere in sicurezza, era compilata l’apposita scheda di restauro; anche in questo caso, come avvenuto poi per il progetto sul Fondo degli avvocati, i volumi per cui non era possibile effettuare un intervento in loco, dovevano essere accantona-

ti, distinguendo fra quelli che necessitavano di interventi alla legatura e quelli che avevano bisogno di operazioni alle carte, e restaurati successivamente. Per i volumi con danni di origine biologica è stata prevista una casella specifica con l'intento di poter verificare in un secondo tempo l'andamento degli stessi per maggiore controllo di eventuali infezioni e infestazioni.

Il progetto di Volterra, alla fine, ha preso in esame un totale di 213 volumi per collocazione e, per 151 di essi, ha visto effettuato un restauro in loco (Tab. 1). Dal database è stato possibile estrarre, a fini statistici, i numeri relativi allo stato di conservazione originario e agli interventi effettuati; come ci si aspettava, la maggior parte dei danni è risultata sul dorso e sulle cerniere dei volumi e lì, di conseguenza, si sono concentrati i relativi interventi di restauro.

Tabella 1 – Numero e tipologia degli interventi effettuati a Volterra.

Volumi presi in esame	213		
Totale interventi	151		
Stato di conservazione		Restauro Interventi	
Dorso rotto	62	Smontaggio	0
Cerniera anteriore indebolita	35	Spolveratura	72
Cerniera posteriore indebolita	32	Deacidificazione	0
Piatto anteriore staccato	12	Rattoppo	7
Piatto posteriore staccato	10	Nuovi nervi	0
Cuffie danneggiate	74	Indorsature	1
Capitelli danneggiati	17	Rinforzo capitelli	9
Coperta sfiorata	36	Rinforzo angoli	36
Angoli rovinati	44	Ancoraggio	2
Supporti spezzati	10	Coperta/cerniere	72
Cucitura indebolita	26	Carte di guardia	8
Carte staccate	4	Nuove carte di guardia	0
Fascicoli staccati	16	Dorso/cuffie	66
Carte sporche	14	Custodie	37
Carte feltrose	3	Sovraccoperte	25
Carte acide	13		
Inchiostro ferro gallico acido	0		
Strappi e lacune	20		
Danni di origine biologica	4		

1. Valutazione economica

Il costo orario delle operazioni è stato assimilato ai normali interventi di restauro e, all'epoca, ammontava a 30 euro l'ora (IVA esclusa); tale costo comprendeva erroneamente però anche i materiali da utilizzare, rendendo antieconomici per la ditta interventi come la realizzazione di custodie, costi compensati in parte dal fatto che venivano a mancare spese aggiuntive come luce, riscaldamento e assicurazione. La cifra investita di 6000 euro (IVA esclusa), si tradusse in 200 ore di lavoro da parte dell'Impresa CPRCA, cui era stato affidato il lavoro, producendo un costo medio degli interventi di 39,73 euro. Sulla falsariga del progetto di Volterra e riflettendo su quanto emerso durante il suo svolgimento, è stato poi redatto il capitolato per il progetto della Biblioteca di scienze sociali, che, tra gli altri aggiustamenti, escludeva alcune operazioni di restauro che si erano rivelate non soddisfacenti o troppo complesse per lavori da eseguire in situ, come, ad esempio, l'uso del cuoio e della pergamena per le integrazioni per le quali è stato invece preferito l'utilizzo di carta giapponese, il che, in parte, è anche andato a compensare il mancato calcolo del costo dei materiali.

2. Origine del progetto della Biblioteca di scienze sociali

Il progetto nacque con la necessità da parte dell'Università di stipulare un accordo quadro e di andare a gara e di conseguenza avere la possibilità di quantificare un ribasso in percentuale. Il modello di Volterra fu quindi scartato per motivi amministrativi e per ridurre la possibilità di eventuali controversie in sede di gara. Rispetto alla normale valutazione economica dei progetti, fu adottato un metodo di calcolo basato sulla quotazione economica delle singole operazioni di restauro, seguendo il modello precedentemente adottato dalla Biblioteca di scienze sociali per la valutazione dei costi di catalogazione. Ad ogni operazione prevista nel capitolato, fu quindi assegnato un costo derivato ovviamente dai tempi medi precedentemente stabiliti, su cui sarebbe poi stato applicato il ribasso fatto dalla ditta in sede di gara. Dalla somma del costo di tali operazioni sarebbe risultato automaticamente il costo del restauro del volume. Per semplificare i conteggi è stato realizzato un foglio di calcolo che la ditta compila e che viene sottoposto alla valutazione della Soprintendenza, che così torna ad autorizzare preventivamente gli interventi di restauro. Il controllo preventivo e successivo, effettuato per

‘ciascun’ volume di ‘ciascun’ lotto, comporta un notevole sforzo ma fa sì che, come già accennato da Gisella Guasti in *Qualità o quantità? Un falso problema*, in questo volume, le attività di autorizzazione e di collaudo da parte dell’organo che esercita la tutela, restino autonome e separate come prevede la normativa.

Il progetto inoltre non prevede solo la messa in sicurezza dei volumi in precario stato di conservazione ma anche la preventiva spolveratura e documentazione fotografica delle note di possesso, dei timbri e degli interventi di restauro per l’intero fondo. Per i volumi in stato di dissesto troppo avanzato, si è previsto di redigere una scheda progetto rinviando a un momento successivo lo smontaggio e il restauro da parte della ditta (Tab. 2).

Tabella 2 – Il progetto in cifre; nella terza colonna i libri da sottoporre a restauro con smontaggio.

UNIFI BSS Intervento conservativo sul Fondo Collegio degli Avvocati di Firenze					
lotti	numero complessivo volumi revisionati	numero volumi restaurati	numero volumi grande restauro	importo netto	importo lordo
1 + variante	423	184	18	€ 11.858,55	€ 14.467,43
2 + variante	503	171	25	€ 15.670,06	€ 19.117,47
3 + variante	219	72	9	€ 6.670,37	€ 8.137,85
4 + variante	135	97	5	€ 12.043,01	€ 14.692,47
5 + variante	445	148	12	€ 11.821,02	€ 14.421,64
6 + variante	312	146	12	€ 10.980,04	€ 13.395,65
7	180	111	0	€ 9.487,89	€ 11.575,23
totali	2217	929	81	€ 78.530,94	€ 95.807,74

Per ogni volume è quindi prevista una spesa fissa di 4,516 euro (IVA esclusa), per un totale del 12,5% dei costi, per interventi di compilazione ed eventuale aggiornamento del file topografico, spolveratura dei tagli e dei contropiatti e documentazione fotografica ex libris e note (a volume).

Il costo medio a volume delle attività di restauro è di 73,76 euro (IVA esclusa) mentre il costo massimo è di 490 euro (IVA esclusa). Tale cifra è stata ottenuta scorporando dal totale le attività di compilazione, spolveratura e documentazione fotografica, e poi dividendo la stessa per il numero dei volumi restaurati (Fig. 2).

Figura 2 – Il costo medio a volume.

9	7	180	111	0	€ 9.487,89	€ 1
10						
11	totali	2217	929	81	€ 78.530,94	€ 9
12						
13	costo escluso restauro	4,516	10011,972	€ 68.518,96	€ 73,76	

3. Funzionamento del foglio di calcolo

Ad ogni operazione di restauro è stato quindi assegnato un costo, pertanto, procedendo nella compilazione del foglio di calcolo, una volta inserita la collocazione del volume si procede a selezionare le operazioni previste (Fig. 3): per operazioni singole si dovrà inserire un 1 (Fig. 4), per operazione ripetute (come ad esempio il restauro degli angoli) il numero delle operazioni da effettuare (nel caso degli angoli da 1 a 4). Al momento dell'inserimento della cifra il costo del volume si ag-

Figura 3 – Selezione delle operazioni da effettuare su ciascun volume.

DT	A	B	C	D	E	F	G	H	I
1	LOTTO N° 1			COSTO MANODOPERA + COSTO MATERIALI (IVA inclusa)					
2	COSTO TOTALE MANODOPERA + MATERIALI (IVA inclusa)		COSTO TOTALE MANODOPERA + MATERIALI (IVA esclusa)	COSTO MANODOPERA + COSTO MATERIALI (IVA esclusa)					
3	€	-	€	Compilazione ed eventuale aggiornamento del file topografico	V	Spolveratura dei tagli e dei contropiatti	V	Documentazione fotografica ex libris e note (a volume)	Doc e fc stat con (a v)
6	SEGNATURA		COSTO	€	-	€	-	€	-
7	1	Prova1	€	-	v		v		
8	2	Prova2	€	-					
9	3	Prova3	€	-					
10	4	Prova4	€	-					
11	5	Prova5	€	-					
12	6	Prova6	€	-					
13	7	Prova7	€	-					
14	8	Prova8	€	-					
15	9	Prova9	€	-					

giornerà automaticamente (Fig. 5) e così il costo totale dell'operazione e il costo totale del lotto. Via via aggiungendo i vari volumi e i relativi interventi, si costituirà una tabella da cui sarà possibile evincere gli interventi da effettuare e i costi parziali e totali del lotto (Fig. 6).

Figura 4 – Operazioni singole: inserimento di 1 nel file Excel

	A	B	C	D	E	F	G	H	I
1	LOTTO N° 1								
2	COSTO TOTALE MANODOPERA + MATERIALI (IVA inclusa)		COSTO TOTALE MANODOPERA + MATERIALI (IVA esclusa)						
3	€	-	€ -	Compilazione ed eventuale aggiornamento del file topografico	V	Spolveratura dei tagli e dei contropiatti	V	Documentazione fotografica ex libris e note (a volume)	Doc e fc stat con (a v)
6	SEGNATURA		COSTO	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€
7	1	Prova1	€ -	1	V		V		
8	2	Prova2	€ -						
9	3	Prova3	€ -						
10	4	Prova4	€ -						
11	5	Prova5	€ -						
12	6	Prova6	€ -						
13	7	Prova7	€ -						
14	8	Prova8	€ -						
15	9	Prova9	€ -						

Figura 5 – Operazioni ripetute: visualizzazione del costo operazione nel file Excel.

	A	B	C	D	E	F	G	H	I
1	LOTTO N° 1								
2	COSTO TOTALE MANODOPERA + MATERIALI (IVA inclusa)		COSTO TOTALE MANODOPERA + MATERIALI (IVA esclusa)						
3	€	1,93	€ 1,581	Compilazione ed eventuale aggiornamento del file topografico	V	Spolveratura dei tagli e dei contropiatti	V	Documentazione fotografica ex libris e note (a volume)	Doc e fc stat con (a v)
6	SEGNATURA		COSTO	€ 1,581	€ -	€ -	€ -	€ -	€
7	1	Prova1	€ 1,581	1	V		V		
8	2	Prova2	€ -						
9	3	Prova3	€ -						
10	4	Prova4	€ -						
11	5	Prova5	€ -						
12	6	Prova6	€ -						
13	7	Prova7	€ -						
14	8	Prova8	€ -						
15	9	Prova9	€ -						

Figura 6 – Costo totale degli interventi.

	A	B	C	D	E	F	G	H	I
1	LOTTO N° 1								
2	COSTO TOTALE MANODOPERA + MATERIALI (IVA inclusa)		COSTO TOTALE MANODOPERA + MATERIALI (IVA esclusa)						
3	€	2.431,76	€ 1.993,249	Compilazione ed eventuale aggiornamento del file topografico	V	Spolveratura dei tagli e dei contropiatti	V	Documentazione fotografica ex libris e note (a volume)	Doc e fc stal con (a v
6	SEGNATURA	COSTO	€ 47,423	€ 40,626	€ 34,777	€			
7	1 Prova1	€ 13,210	1 v	1 v					
8	2 Prova2	€ 122,705	1 v	1 v					
9	3 Prova3	€ 42,507	1 v	1 v					
10	4 Prova4	€ 20,798	1 v	1 v					
11	5 Prova5	€ 22,379	1 v	1 v				1	
12	6 Prova6	€ 201,717	1 v	1 v				1	
13	7 Prova7	€ 44,088	1 v	1 v				1	
14	8 Prova8	€ 229,987	1 v	1 v				1	
15	9 Prova9	€ 176,820	1 v	1 v				1	

Le varie operazioni effettuate sono evidenziate nel grafico a torta (Fig. 7) da cui si può evincere quali siano le operazioni più frequenti; tale grafico è in realtà una semplificazione realizzata mediante l'accorpamento di voci affini, in quanto la visualizzazione delle varie tipologie di intervento è in realtà molto più disagiata (Fig. 8).

Figura 7 – Le operazioni più frequenti: grafico semplificato

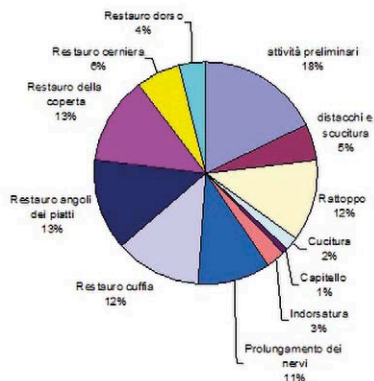
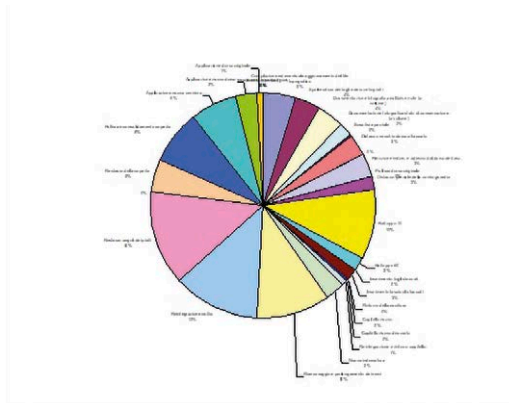


Figura 8 – Grafico delle operazioni più frequenti non accorpate.



4. Gli interventi di restauro

Per i restauri è stato scelto di ridurre la rosa degli interventi a quelli che hanno evidenziato i risultati migliori nel progetto di Volterra, ossia il restauro di cuffie e cerniere con carta giapponese portata a tono con acquerelli (Figg. 9-18).

Figura 9 – Foto © CPRCA: cuffia e cerniera danneggiate, prima del restauro.

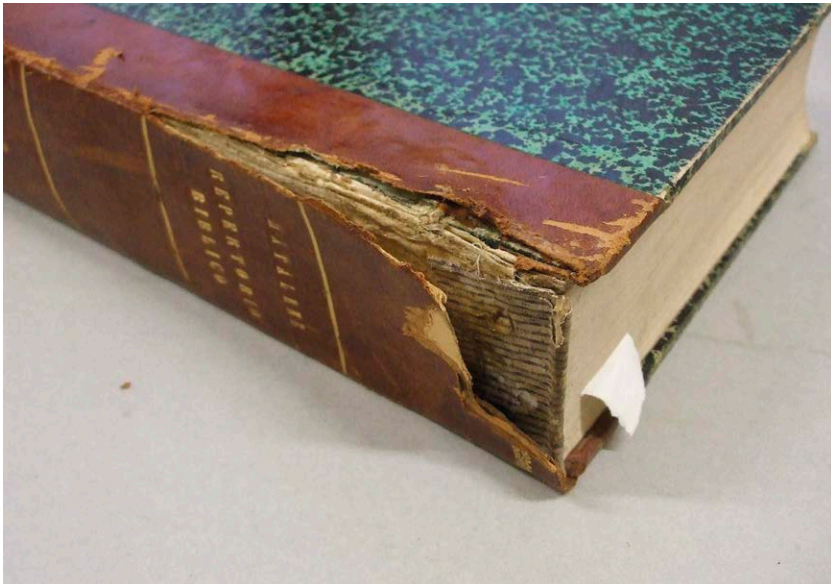


Figura 10 – Foto © CPRCA: restauro di cuffia e cerniera con carta giapponese.



Figura 11 – Foto © CPRCA: restauro di cuffia e cerniera con carta giapponese.



Figura 12 – Foto © CPRCA: cuffia e cerniera dopo il restauro.

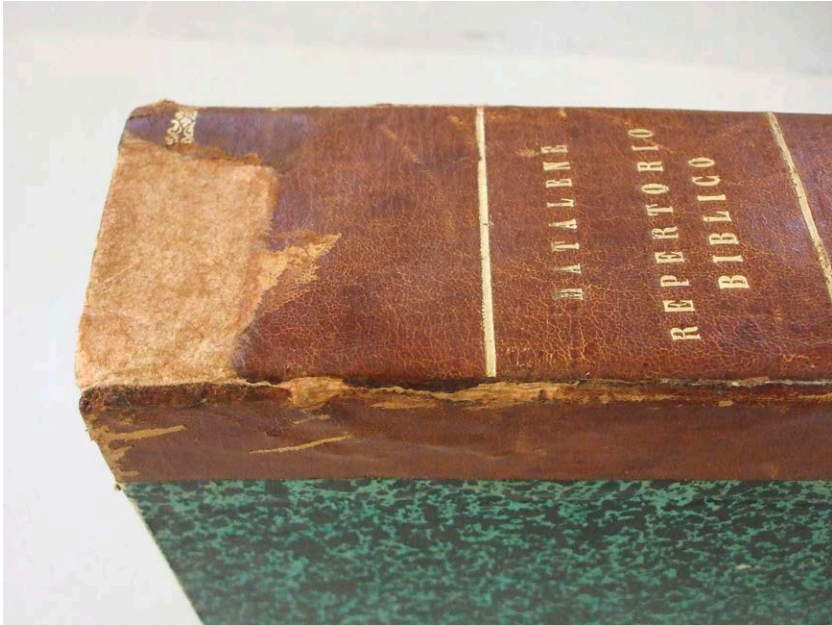


Figura 13 – Foto © CPRCA: cuffia e cerniera danneggiate, prima del restauro.



Figura 14 – Foto © CPRCA: restauro di cuffia e cerniera con carta giapponese.

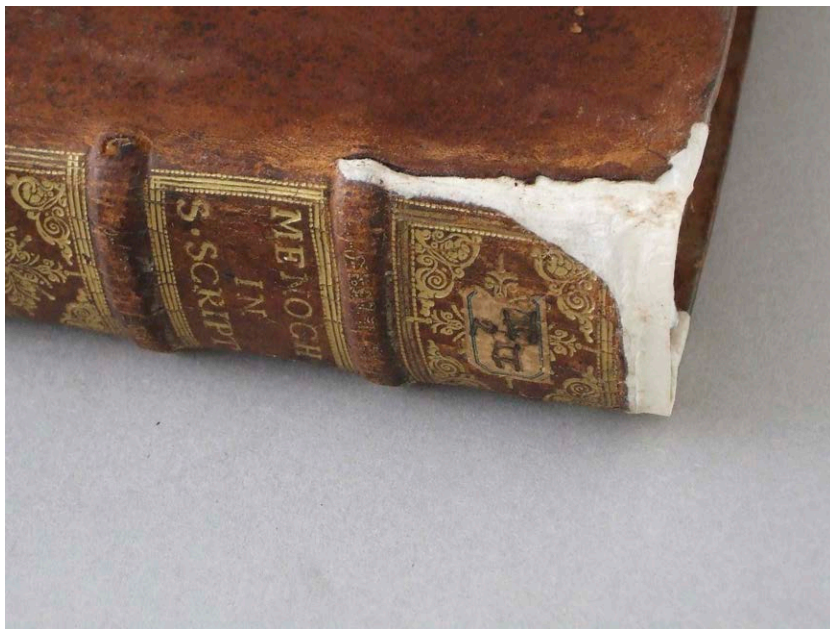


Figura 15 – Foto © CPRCA: restauro di cuffia e cerniera con carta giapponese.

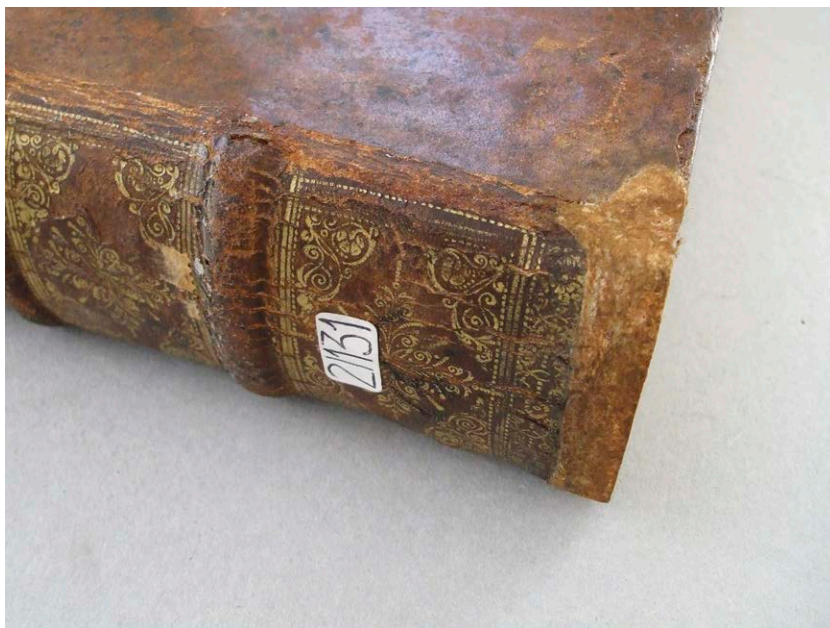


Figura 16 – Foto © CPRCA: cuffia e cerniera danneggiate, prima del restauro.



Figura 17 – Foto © CPRCA: restauro di cuffia e cerniera con carta giapponese.



Figura 18 – Foto © CPRCA: restauro di cuffia e cerniera con carta giapponese.



Il restauro delle carte con carta giapponese viene effettuato a libro montato (Figg. 19-22).

Figura 19 – Foto © CPRCA: restauro di uno strappo con velo giapponese.



Figura 20 – Foto © CPRCA: restauro di uno strappo con velo giapponese.

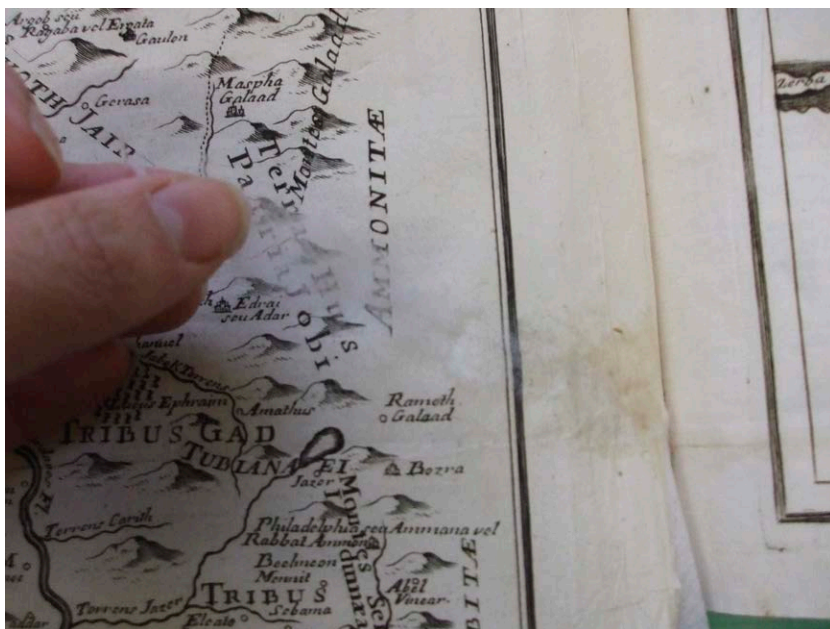
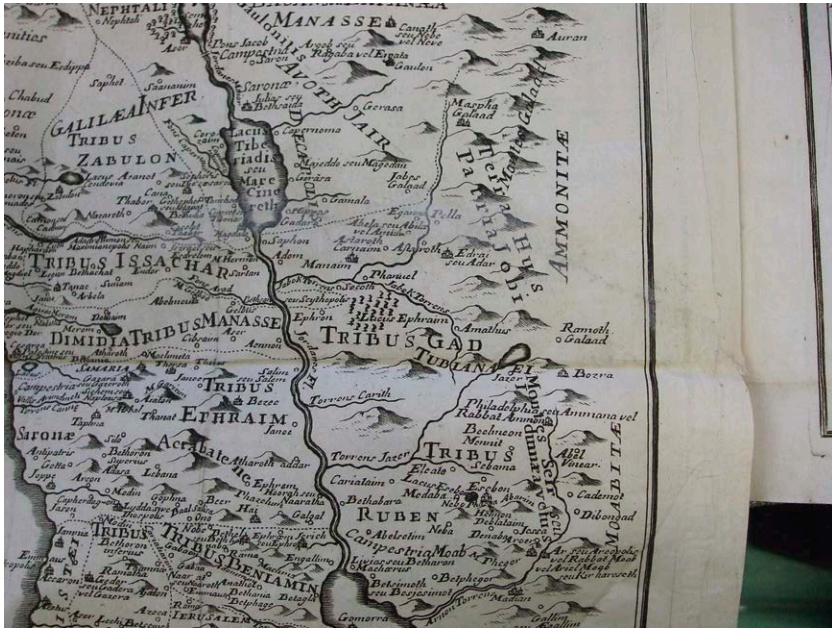


Figura 21 – Foto © CPRCA: restauro di uno strappo con velo giapponese.



Figura 22 – Foto © CPRCA: restauro di uno strappo con velo giapponese.



Tra gli interventi previsti: l'eventuale ricucitura parziale di fascicoli staccati e il riancoraggio dei piatti mediante prolungamento dei nervi o mediante brachette di tessuto (Figg. 23-26).

Figura 23 – Foto © CPRCA: piatto distaccato prima del restauro.

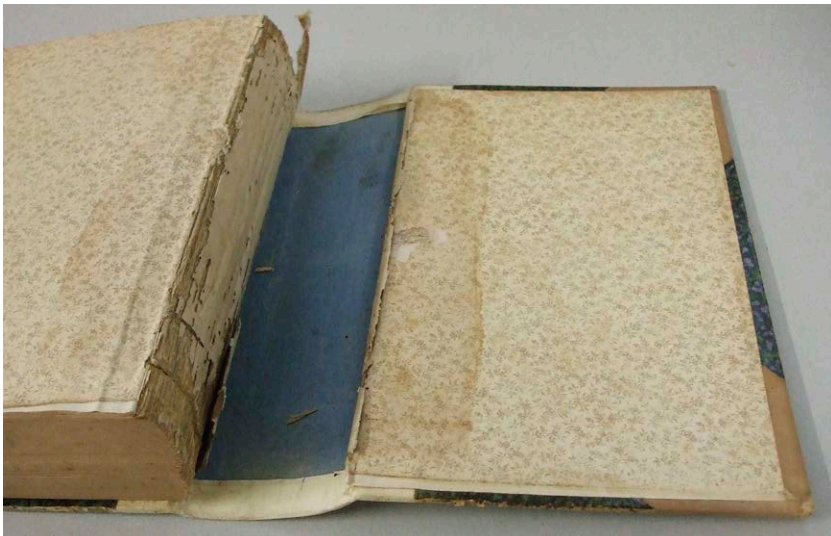


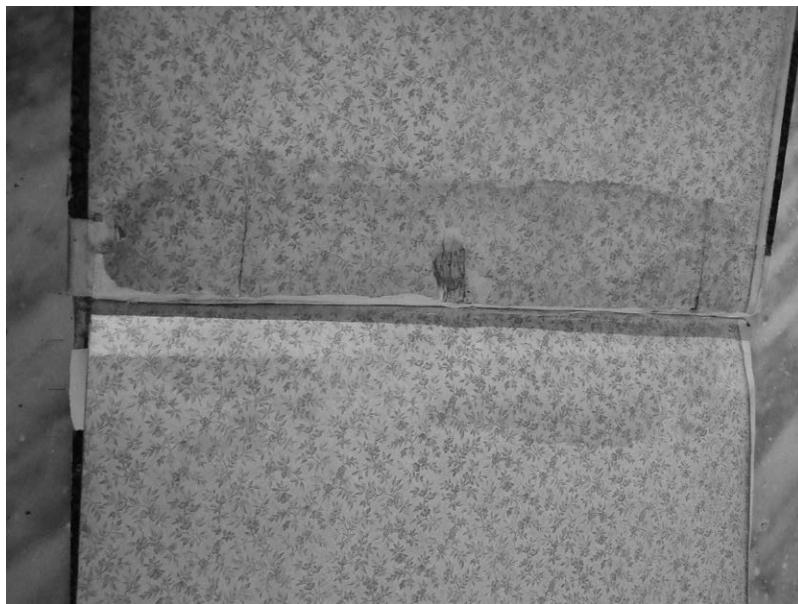
Figura 24 – Foto © CPRCA: riancoraggio del primo fascicolo.



Figura 25 – Foto © CPRCA: sollevamento della controguardia.



Figura 26 – Foto © CPRCA: piatto riancorato dopo il restauro.



Il restauro degli angoli è eseguito sempre mediante carta giapponese (Figg. 27-28).

Figura 27 – Foto © CPRCA: angolo di un piatto danneggiato, prima del restauro.

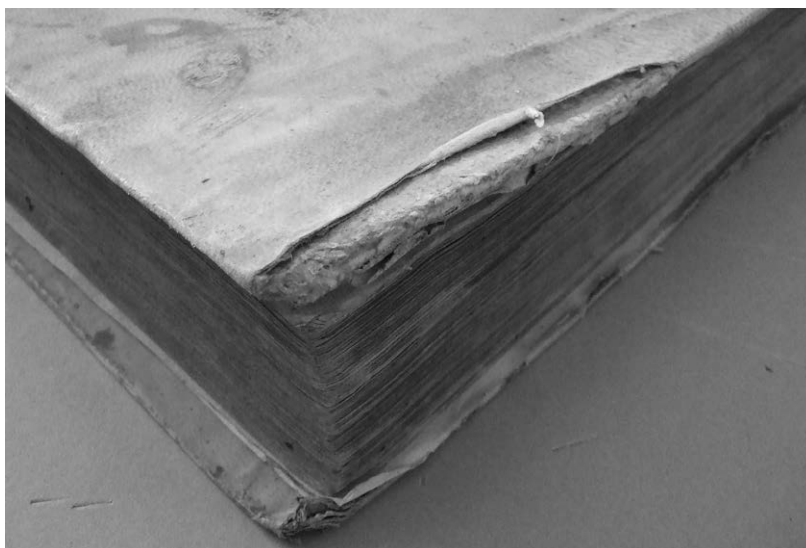
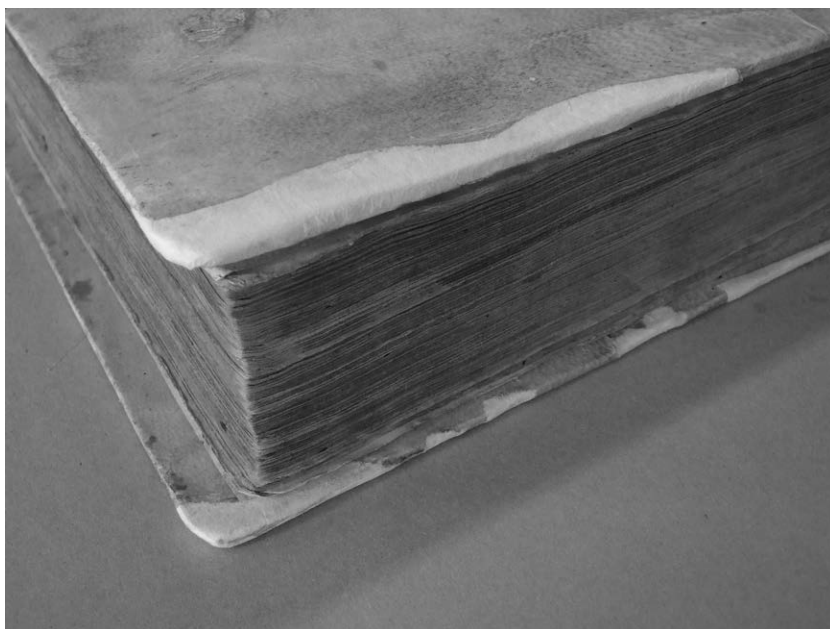


Figura 28 – Foto © CPRCA: restauro di un angolo del piatto con carta giapponese.



Tale progetto ha quindi favorito l'intervento su volumi le cui condizioni di conservazione sono spesso considerate non abbastanza critiche per un restauro, riducendo quindi i costi, effettuando operazioni poco invasive e ricorrendo molto meno allo smontaggio dei volumi (e mai allo smontaggio totale). Il restauro, realizzato con una visione di insieme da parte del restauratore, ha anche consentito di mantenere uno sguardo obbiettivo sullo stato di conservazione del fondo nel suo complesso, evitando di effettuare interventi solo su pochi pezzi 'critici' e tenendo in considerazione il complesso della collezione, rifuggendo da ciò che spesso accade in un intervento di restauro tradizionale, ossia la focalizzazione dell'attenzione su un singolo oggetto e il totale disinteresse per il resto dei materiali. Tale cambiamento di attitudine ha portato naturalmente a distribuire gli interventi su un numero sempre maggiore di volumi, di solito ignorati nelle comuni campagne di restauro, ma pur sempre sottoposti a un inesorabile processo di degrado.

RESTAURO A DOMICILIO: UN MODELLO ALTERNATIVO DI RESTAURO PRESSO LA BIBLIOTECA DI SCIENZE SOCIALI DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE

*Massimiliano Pandolfi**

L'aggiudicazione di una gara d'appalto per restauro librario, presso la Biblioteca di scienze sociali dell'Università degli studi di Firenze è stata l'occasione per confrontarci con una realtà molto diversa da quella a cui siamo abituati normalmente; i parametri principali, quali il numero di volumi da restaurare e i tempi di esecuzione dei lavori, sono assolutamente 'fuori scala' rispetto alla gran parte dei lavori di restauro che nella nostra esperienza ultraventennale abbiamo affrontato e che non trova riscontro, a nostra conoscenza, in altri laboratori di restauro.

Stiamo parlando di circa 12.000 volumi, che compongono il nucleo storico della Biblioteca, originato da donazioni avvenute negli anni, che necessitano, in prima analisi, di una ricognizione puntuale delle condizioni di conservazione di ciascun pezzo al fine di individuare le unità che dovranno essere restaurate in loco, altra particolarità dell'appalto, in un arco temporale di 4 anni.

La necessità di un simile intervento è scaturita dal riscontro di parametri termoigrometrici non corretti per un'ideale conservazione all'interno del deposito librario, che hanno innescato nel tempo processi di degrado, quali deformazione delle strutture delle legature soprattutto in presenza di pelli e pergamene antiche.

I numeri citati hanno generato aspetti, tecnici ed organizzativi, che risultano essere interessanti e di forte stimolo; sicuramente la prima cosa da evidenziare è la necessità di un restauro 'a domicilio': non era pensabile infatti spostare una mole così grande di volumi, di conseguenza è stato allestito un laboratorio di restauro all'interno della Biblioteca, fornito delle attrezzature necessarie ad eseguire le operazioni di piccolo restauro/consolidamento previste dal capitolato e prescritte nel file generato a seguito della prima fase di ricognizione per ogni singolo lotto di volumi.

* Massimiliano Pandolfi, restauratore di beni librari, è titolare della ditta Il Laboratorio srl.



Figura 2 –
Deposito e
scaffalature.



Figura 3 –
Spolveratura
dei volumi.

na del volume (Fig. 3) e la verifica del suo stato di conservazione; nel momento in cui vengono riscontrati danni e/o criticità vengono prescritte, sul file Excel, le operazioni che si ritengono necessarie.

Tra le operazioni è prevista una campagna fotografica (Fig. 4) avente doppia finalità: la prima, e più ovvia, è quella di documentare le condizioni dei volumi selezionati per il restauro con smontaggio, prima che siano sottoposti agli interventi necessari.

Figura 4 – Esempio di cuffia danneggiata.



La seconda, meno ovvia ma molto interessante, riguarda la documentazione degli ex libris (Fig. 5), dei timbri (Fig. 6) e delle note di possesso presenti sui volumi; lo studio, infatti, di queste fotografie permetterà lo sviluppo di una ricerca, già iniziata da parte del personale della Biblioteca, sulla provenienza e la storia dei singoli volumi.

Figura 5 – Ex libris.

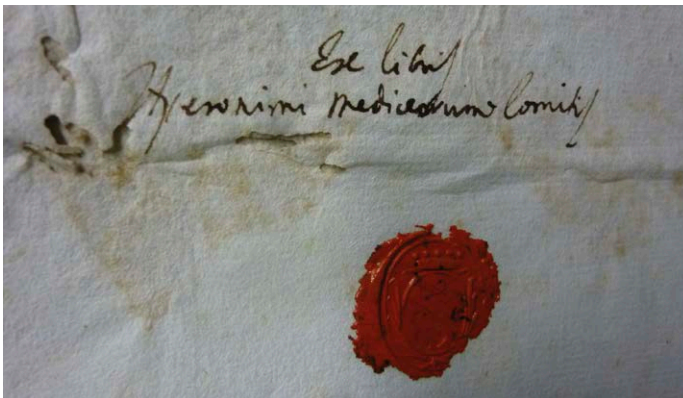


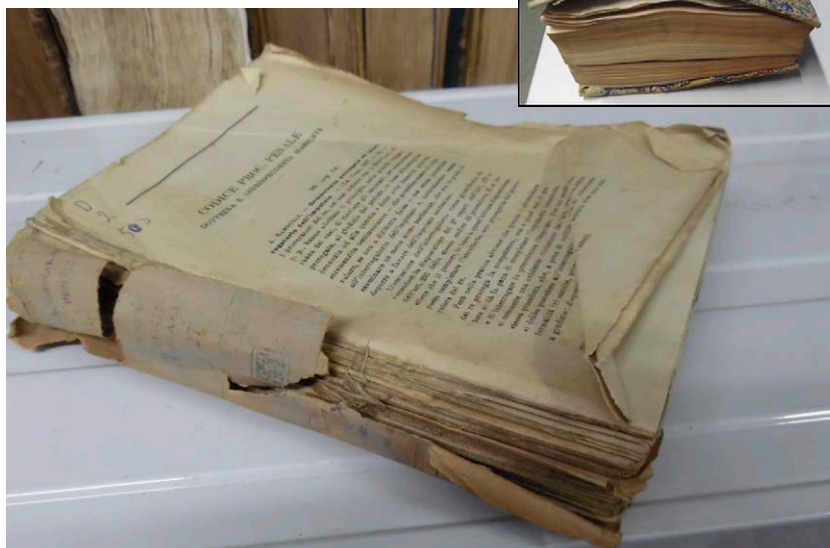
Figura 6 – Timbro.



Se le condizioni del volume sono pesantemente compromesse da un punto di vista strutturale e/o con forti danni chimici/meccanici alle carte, non è possibile intervenire in loco, il volume viene segnalato per un intervento di restauro più completo, viene redatta una scheda di restauro vera e propria che potrà essere usata in seguito quando la Biblioteca deciderà di intervenire su questi casi più complessi (Fig. 7).

Le prime esperienze ci hanno di fatto consigliato la creazione di lotti non molto grandi, gestibili meglio in termini di movimentazione dal deposito al laboratorio all'interno della Biblioteca e di spazi a

Figura 7 – Esempio di volume fortemente danneggiato.



disposizione per le attività di restauro, per far sì che i collaudi e le verifiche dell’Autorità preposta alla tutela non diventino eccessivamente lunghi, dal momento che ogni singolo volume viene controllato.

Chiuso il lotto, compiliamo un file Excel con tutti i dati relativi ai volumi e agli interventi da effettuare, che viene sottoposto a verifica in una sessione di lavoro con i tecnici della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, in contraddittorio con noi: ogni volume segnalato viene esaminato, si verifica la corrispondenza delle relative operazioni prescritte, si annotano eventuali modifiche, nel caso in cui i tecnici le ritengano opportune. A questo punto, il file di prescrizione è definitivo ed il lotto è pronto per essere spostato nel laboratorio, viene emesso un ordine di lavoro relativo allo specifico lotto e i lavori di restauro possono cominciare.

2. Fase 2: movimentazione dei volumi e inizio dei lavori di restauro

Siamo alla fase di restauro: i volumi vengono movimentati dalla torre libraria con dei carrelli e spostati all’interno del laboratorio, dove hanno inizio le operazioni di restauro; gli spazi a disposizione sono stati attrezzati nel miglior modo possibile per rispondere alle necessità (Fig. 8).

Figura 8 – Laboratorio allestito presso la Biblioteca.



Le differenze rispetto ad un laboratorio vero e proprio (Fig. 9) sono evidenti, per postazioni di lavoro (Figg. 10-11), attrezzature (Figg. 12-13) e spazi a disposizione.

Figura 9 –
Laboratorio di
restauro.



Figura 10 –
Postazione di lavoro in
Laboratorio.



Figura 11 –
Postazione di lavoro in
Biblioteca.





Figura 12 –
Torchio per
legatura in
Laboratorio.



Figura 13
– Torchio
adattato alla
Biblioteca.

Entrando nel merito delle operazioni possibili, queste abbracciano comunque un ampio raggio di azione, per quanto riguarda il consolidamento e la corretta conservazione dei volumi: partendo dal ‘semplice’ restauro delle carte (Fig. 14), dalla ricucitura dei fascicoli e delle carte sciolti (Fig. 15), e dal consolidamento della cucitura, fino alle operazioni più complesse, come il prolungamento dei supporti originali di cucitura, o di parti della legatura stessa, con il restauro di cuffie (Figg. 16-17), punte (Figg. 18-19) e cerniere, la realizzazione di nuove indorsature (Figg. 20), il consolidamento della legatura e il rifacimento di nuovi dorsi con l’eventuale riporto dell’originale (Figg. 21-23).

Figura 14 – Restauro della carta.



Figura 15 – Prolungamento dei nervi originali e ricucitura dei fascicoli.



Figura 16 – Cuffia danneggiata.



Figura 17 – Cuffia restaurata.

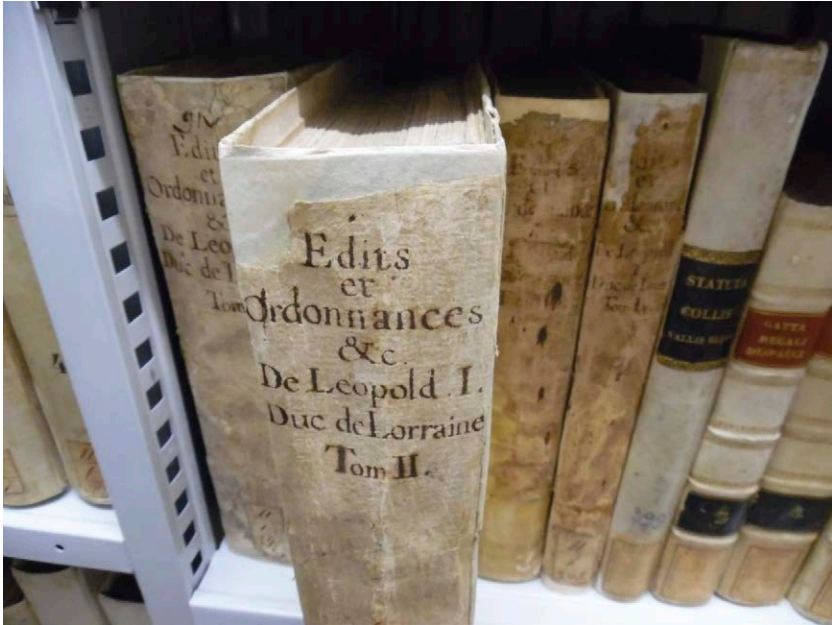


Figura 18 – Punta danneggiata.

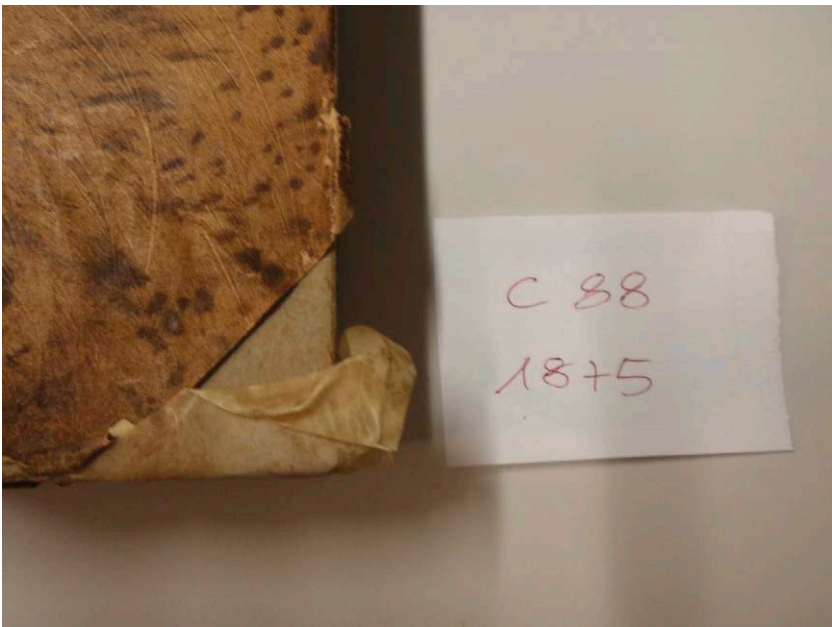


Figura 19 – Punta restaurata.



Figura 20 – Nuova indorsatura.



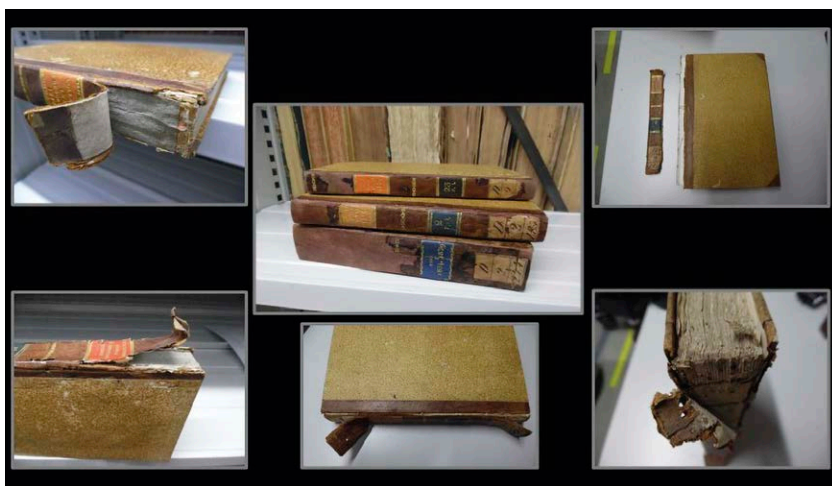
Figura 21 – Dorso danneggiato.



Figura 22 – Dorso restaurato.



Figura 23 – Esempi di restauro di cerniere, cuffie e dorsi.



3. Fase 3: collaudo del materiale restaurato e ritorno dei volumi in deposito

Siamo arrivati alla fine del ciclo: a lotto terminato, viene richiesto il collaudo, che si effettua in contraddittorio con i tecnici della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Ogni volume è esaminato alla luce delle prescrizioni indicate nel file di lavoro Excel e delle operazioni effettivamente eseguite, contestualmente si concordano eventuali operazioni aggiuntive, se ritenute necessarie, e viene elaborata una relazione di fine lavori e collaudo. Chiuso così il cerchio, i volumi vengono riportati in deposito e ricollocati sugli scaffali.

3.1 Materiali

Per quanto riguarda i materiali impiegati per gli interventi, vengono utilizzati quelli più idonei alla tipologia di danno e al materiale originale da restaurare: in prevalenza la metilcellulosa (tylose MH300p) in soluzione dal 2-4% in acqua secondo necessità, viene impiegata per il restauro delle carte, per le velature parziali, le indorsature, il consolidamento dei cartoni dei piatti originali e il distacco delle controguardie; per pulire e consolidare le legature in pelle è invece utilizzata l'idrossipropilcellulosa (klugel C) in soluzione 3-5% in alcool.

Per la pulitura di legature in pergamena viene impiegato il Tween 20 in soluzione con metilcellulosa e acqua.

Le cuffie e le cerniere, nella maggior parte dei casi, sono restaurate inserendo la carta giapponese, di adeguata grammatura e in più strati, se necessario, con un lieve ritocco pittorico per attenuare l'eventuale discromia con il materiale originale.

Per il rinforzo delle cuciture, il prolungamento dei supporti originali, la ricucitura dei fascicoli vengono utilizzati fili di lino di vario spessore, secondo necessità, e fili colorati di Ritorto Fiorentino per eventuali nuovi capitelli, per integrare o consolidare quelli originali.

4. Conclusioni

Possiamo concludere auspicando che questo modello di restauro possa essere adottato sempre più diffusamente, anche in altri contesti e istituzioni: attuare il monitoraggio completo dei fondi librari e effettuare operazioni di piccolo restauro e consolidamento su una grande mole di volumi, prima che si verifichino danni maggiori e si perdano componenti originali dei manufatti (Fig. 24), consentirebbe di mettere in atto, su vasta scala, una preziosissima attività di preven-

zione e di salvaguardia del patrimonio librario e della memoria storica del nostro Paese.

Figura 24 – Volume fortemente danneggiato.



UN'ESPERIENZA A CONFRONTO: IL CASO DELLA BIBLIOTECA PROVINCIALE DEI FRATI MINORI DI FIRENZE

*Elisa Di Renzo, Irene Zanella**

Il progetto di conservazione in situ degli incunaboli della Biblioteca provinciale dei Frati minori di Firenze è stato realizzato nel corso di un tirocinio di 600 ore compiuto nel 2003 dalle scriventi e nato dalla collaborazione fra l'Università degli Studi di Firenze e il Servizio Beni Librari della Regione Toscana: il progetto prevedeva una ricognizione della struttura degli esemplari, una loro descrizione tramite una scheda di rilevamento appositamente redatta e la realizzazione in loco di interventi di restauro non invasivo, finalizzati alla stabilizzazione delle strutture stesse. Si trattava quindi di un progetto a budget contenuto, dove i materiali necessari per gli interventi conservativi venivano acquistati dalla Provincia stessa.

Nel 2003 era stata da poco completata nell'ambito di un precedente tirocinio una prima catalogazione del fondo, di cui era stata quindi rivelata la ricchezza: il lavoro di ricognizione, descrizione e minimo intervento intendeva rendere piena fruibilità a quei volumi che la catalogazione aveva reso accessibili alla consultazione, portando a compimento il processo di recupero e valorizzazione della collezione, fino ad allora sostanzialmente preclusa allo studio.

La biblioteca della Provincia francescana aveva conosciuto infatti negli anni precedenti un notevole accrescimento delle sue collezioni in seguito alla concentrazione presso la sua sede dei fondi librari e documentari provenienti da conventi della Provincia chiusi o concessi in comodato: tale processo – tuttora in corso – aveva fatto assumere alla biblioteca un ruolo sempre più definito di rifugio, dove fosse possibile garantire la tutela e la possibile fruizione dei beni.

I volumi contenenti incunaboli che sono stati sottoposti a lavorazione ammontano a 172 unità, di cui 16 in 8°, 52 in 4° e 104 in 2°. Il lavoro è stato effettuato a tappeto, senza alcuna selezione a priori, co-

* Elisa Di Renzo è restauratrice e bibliotecaria presso il Museo Galileo di Firenze; Irene Zanella è restauratrice di beni librari.

sicché tutti i volumi sono stati presi in mano, descritti in una singola scheda e, quanto meno, spolverati; gli ulteriori interventi cui sono stati in seguito eventualmente sottoposti sono stati calibrati in base alle necessità effettive di ciascun pezzo.

Il lavoro in serie è stato molto importante, sia da un punto di vista storico, che da un punto di vista conservativo.

Innanzitutto abbiamo potuto rintracciare all'interno di strutture moderne di non particolare rarità, che non avrebbero altrimenti attratto l'attenzione dello studioso, tracce nascoste di legature precedenti che è stato quindi possibile ricostruire, in un processo di parziale analisi diacronica del fondo che ha rivelato con notevole frequenza interessanti modalità di recupero in legature moderne di elementi strutturali antecedenti.

L'interesse da un punto di vista conservativo risiede invece nella possibilità di analizzare in serie libri contigui sullo scaffale, permettendo di mettere in relazione danni di origine meccanica (un libro con elementi metallici che sfrega la coperta del libro attiguo, ad esempio), di origine chimica (l'acidità della pelle di copertura di un volume che macchia la coperta del libro adiacente) o di origine biologica (un attacco microbico che si propaga da un libro a un altro).

Si è, infine, movimentata l'intera collezione, evitando così che i libri consultati più raramente – o mai – si trasformassero in altrettanti punti critici per la conservazione dell'intera collezione e, allo stesso tempo, stabilendo un punto fermo per la storia conservativa (e, più in generale, per la storia *tout court*) degli esemplari del fondo, così da permettere la datazione di danni e alterazioni eventualmente riscontrati in futuro.

La buona riuscita del progetto ha portato negli anni seguenti ad ulteriori sviluppi: innanzi tutto il lavoro di descrizione delle legature è confluito nel catalogo a stampa del fondo uscito quasi dieci anni dopo¹. Allora i volumi contenenti incunaboli avevano già raggiunto le 259 unità (contro le 172 descritte nel progetto originario) ed è stato quindi necessario integrare le descrizioni mancanti utilizzando la medesima scheda ideata per il lavoro iniziale.

Dal 2014 inoltre, grazie ai finanziamenti della Conferenza episcopale italiana, è stato possibile riavviare le attività di conservazione in situ dei fondi antichi della Provincia, allargando la sfera di intervento ai volumi dei secoli successivi e ad alcuni fondi dell'Archivio storico, insieme ad altre collezioni librerie ed archivistiche ancora conservate presso le sedi originarie della Provincia, come la Biblioteca antica e l'Archivio stori-

¹ *Gli incunaboli della Biblioteca provinciale dei frati minori di Firenze*, Pacini, Pisa 2012.

co del Convento della Verna. Si è così consolidato il percorso avviato dalla Provincia toscana dei Frati minori nella valorizzazione del patrimonio librario e documentario conservato presso le diverse biblioteche e archivi di sua proprietà, teso a conservare le collezioni, consentirne l'accesso agli utenti esterni e agevolare lo studio del materiale, con il sostegno attivo dei competenti organi pubblici di tutela.

1. Il progetto di conservazione in situ degli incunaboli (2003)²

1.1 Documentazione

È stato esaminato ogni singolo volume, prelevato in sequenza dallo scaffale, e per ciascuno è stata compilata una scheda, ideata appositamente per il progetto, tenendo presente quella ministeriale in uso per il restauro in Italia, al fine di avere a disposizione uno strumento preciso, ma allo stesso tempo di rapida compilazione e consultazione.

La scheda è articolata in una sezione descrittiva, da riempire per lo più con croci, schemi o piccoli disegni, una sezione in cui dare notizie sullo stato di conservazione degli elementi strutturali precedentemente descritti e una in cui relazionare sugli interventi realizzati, specificando i materiali utilizzati. Poiché il progetto prevedeva solo interventi non invasivi da realizzare in situ, la scheda contempla anche la possibilità di segnalare singoli volumi da sottoporre ad un intervento di restauro più articolato da realizzare in futuro, motivandolo con le caratteristiche dei danni rilevati sulle carte, o di quelli riscontrati sulle legature. Questo permetterà, al momento in cui siano rese disponibili risorse adeguate, di indirizzarle in modo mirato al restauro non dei volumi più rari, preziosi o conosciuti ai lettori o ai curatori, ma dei volumi che ne abbiano effettiva necessità perché a rischio di perdita di frammenti e notizie o per la presenza di danni che possano facilmente degenerare.

1.2 Pulitura

Tutti i volumi sono stati sottoposti a una accurata pulitura a mano, con l'utilizzo di pennelli adatti alla conservazione, pagina per

² La presentazione è una rielaborazione del testo: E. di Renzo, I. Zanella, *Interventi di conservazione e consolidamento degli incunaboli*, C. Razzolini, E. Di Rienzo, I. Zanella (a cura di), *Gli incunaboli della Biblioteca provinciale dei Frati Minori di Firenze*, con un saggio di N. Harris, Pacini, Pisa 2012.

pagina; tale operazione ci ha permesso un'analisi meticolosa del manufatto nella sua complessità, al suo esterno come al suo interno. Generalmente le condizioni dei volumi hanno richiesto, per quanto attiene alla pulitura della coperta, la sola spolveratura: solo in un numero limitato di casi è stato necessario procedere alla pulitura a secco con gomma su coperte in carta o pergamena. In un solo caso si è poi realizzata la pulitura di una coperta in pergamena con acqua e alcool, laddove un precedente intervento di stabilizzazione operato con nastro isolante richiedeva la rimozione di pesanti depositi di colla, dotati ancora di forti capacità adesive.

Sempre in questa fase di prima pulitura, nel caso di alcune pelli di qualità molto scadente utilizzate nella manifattura di legature novecentesche rigide in piena pelle che spolveravano molto, si è ritenuto utile passarvi un panno umido.

1.3 Interventi sulla legatura

In linea generale, nell'ottica di ridurre al minimo le interferenze con le strutture originali, abbiamo tentato di limitare i nostri interventi alla stabilizzazione di danni che compromettevano una corretta consultazione o che presentavano un chiaro rischio di peggioramento, facendo uso di materiali semplici e attrezzature facili da trasportare e da maneggiare, visto che si trattava di un intervento in situ.

La varietà dei materiali delle coperte degli esemplari del fondo ha richiesto differenti tipi di approccio: nel caso di pelle o carta, si è spesso proceduto a far nuovamente aderire ai piatti o al dorso tramite metilcellulosa (Tylose MH300p) in soluzione acquosa frammenti distaccati delle coperte, in modo che non rischiasse di agganciare i volumi adiacenti, soprattutto in caso di consultazione e movimentazione dallo scaffale, distaccandosi ancor più e rischiando di andare perduti. Altre volte, le condizioni di degrado della pelle, friabile e polverosa, hanno suggerito l'utilizzo di idrossipropilcellulosa (Klucel G) in soluzione alcolica, applicata a pennello come consolidante; talvolta poi è stata restituita nuova funzionalità alle cerniere ricongiungendo i lembi della pelle spaccata o della pergamena con velo giapponese e Tylose MH300p. Quest'ultimo procedimento, non consueto perché mette a contatto materiali di natura molto diversa – quali la pelle o la pergamena e la carta – e perché molto visibile (il velo giapponese non è stato tinto) si è rivelato molto utile perché piuttosto resistente (considerata la poco frequente consultazione dei libri trattati), di rapida manifattura e di assoluta reversibilità, visto che non andavamo ad alterare i materiali consolidati (Fig. 1).

Figura 1 – A) Cerniere danneggiate. B) Consolidamento delle cerniere con velo giapponese.



a



b

Nel caso in cui le coperte in pergamena presentassero tagli o lacune, soprattutto sul dorso, si è proceduto per lo più all'inserimento di porzioni di carta giapponese di varia grammatura all'interno delle lacune senza l'ausilio di adesivo, così da proteggere la cucitura e il dorso dei fascicoli da depositi di polvere e da rischi meccanici da sfregamento, evitando al tempo stesso di irrigidire in alcun modo la coperta (Fig. 2).

Figura 2 – Consolidamento della lacuna in una coperta in pergamena.



Sono stati effettuati inoltre una serie di interventi con filo di lino: i più frequenti sono stati il consolidamento della cucitura originale nel caso di fascicoli allentati, ma anche la nuova cucitura di quelli del tutto staccati dal blocco delle carte, nonché il fissaggio di capitelli lenti o danneggiati, tramite un numero adeguato di passaggi di filo al centro di ogni fascicolo (Figg. 3-4).

Figura 3 – Rinforzo del capitello e della cucitura dei fascicoli esterni.



Figura 4 – Fissaggio di un capitello lento.



Laddove invece si verificasse la necessità strutturale di nuovi capitelli, questi sono stati realizzati ex novo (Fig. 5).

Figura 5 – Capitello realizzato ex novo.



Oltre a queste procedure, la versatilità del filo di lino si è rivelata utile anche per risolvere una serie di problemi particolari presentati da singoli volumi. Fra questi il riposizionamento delle cuffie degradate o strappate a causa di errate procedure di estrazione dallo scaffale (il dito indice che tira il libro dalla cuffia di testa, per intenderci) tramite un tratto di filo inserito all'interno del rimbocco e fissato in vario modo sui quadranti.

Con l'utilizzo di passaggi di filo è stato ripristinato l'ancoraggio dei piatti al corpo del libro, tramite prolungamenti ancorati ai supporti di cucitura. In altri casi ancoraggi in filo di lino hanno consentito di ripristinare laddove necessario i lacci di chiusura, o di assicurare al blocco delle carte i bifoli staccati di cui non volevamo forare la piega che risultava ancora intatta o perché il bifoglio era saltato nella cucitura originale o perché era stato aggiunto posteriormente alla realizzazione di quest'ultima (Fig. 6).

Figura 6 – Bifoglio assicurato al blocco delle carte senza forarne la piega.



Sono stati infine chiusi con un giro di fettuccia in puro cotone volumi da mantenere in forma ma che non necessitavano di contenitori di conservazione.

1.4 Interventi sulle carte

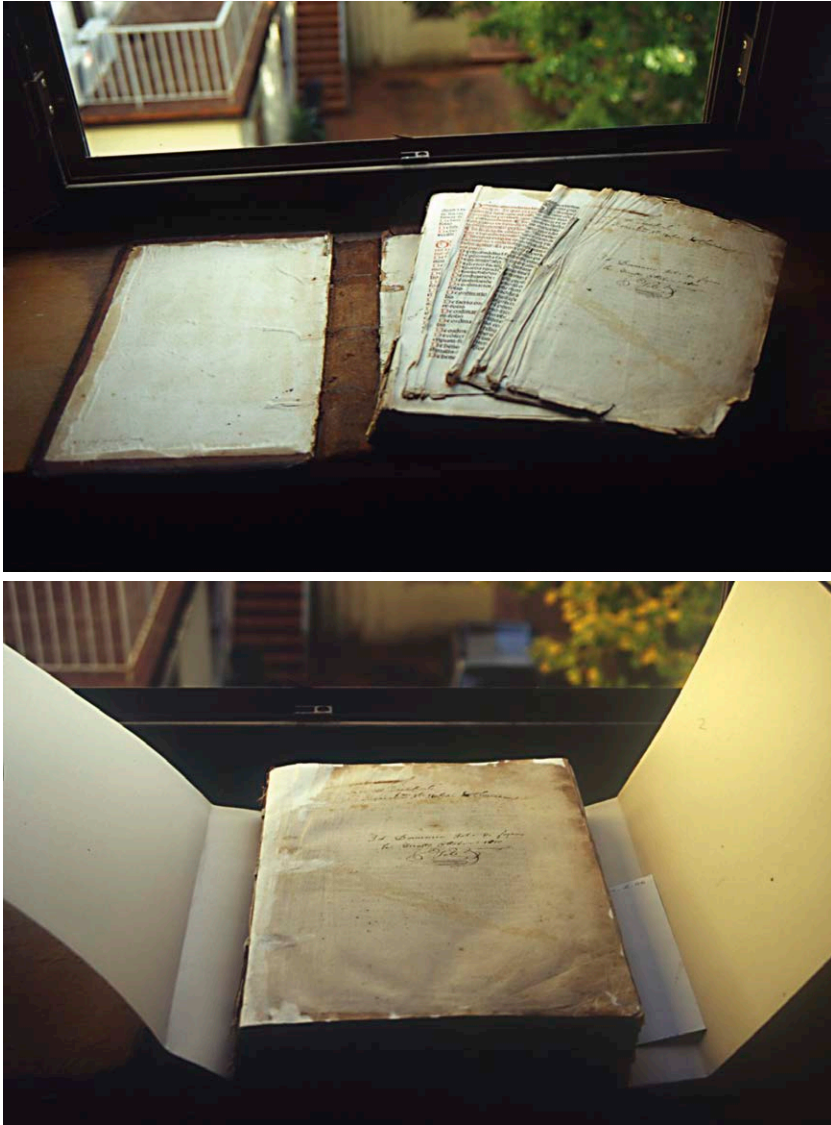
Per quanto riguarda le carte, terminata l'analisi accurata di ciascun volume realizzata in occasione della sua spolveratura, ci si è limitati al rinforzo di aree degradate o recanti strappi (ma solo se si trattava di danni che rischiavano di peggiorare) e – in considerazione del tipo di progetto – non si è proceduto a un restauro cartaceo completo.

Nel caso di volumi infettati da microrganismi, sono stati scelti procedimenti diversi a seconda della gravità dell'attacco cui erano sottoposti: quando il numero di carte infettate era di lieve entità rispetto alla totalità del volume, sono state effettuate velature parziali e si è proceduto al ricollocamento dei frammenti prodottisi a causa del degrado della carta. Quando invece quest'ultimo era troppo avanzato e le porzioni di carta rimaste in posizione non avrebbero sopportato il peso di una velatura, si sono semplicemente supportate le pagine con porzioni di velo giapponese di varia grammatura. Nel caso infine in cui l'infezione fosse più diffusa, ci si è limitati a isolare le carte contagiate separandole dalle altre con fogli di carta Ingres, che in un caso, dove le carte erano 'mattonate', e cioè adese le une alle altre, sono state posizionate in modo da impedirne la lettura. In simili casi la scheda segnala la necessità di un intervento di restauro completo da inserire tra le priorità della futura progettazione.

Nei rari casi in cui le carte si presentavano particolarmente deformate e danneggiate, ne è stato effettuato il lavaggio per capillarità su carta assorbente bagnata, così da spianarle lievemente e restituire loro la forma originale per consentirne il restauro. Si è trattato di un procedimento di grande impatto, perché ha restituito piena leggibilità alle prime e alle ultime carte di numerosi volumi, dove, a causa del degrado della legatura e del conseguente suo decadere dalla funzione di protezione del corpo del libro, si erano concentrati i danni di origine meccanica alle carte (Fig. 7).

Si è provveduto inoltre in diverse situazioni all'interfoliazione con carte di varia grammatura: a seconda della posizione dell'intervento è stato necessario scegliere il materiale di interfoliazione più adatto ad evitare rischi di crescita del dorso e conseguente stress meccanico alle cerniere. Tale intervento ha consentito di separare dal corpo del libro cartoni o pelli da cui migrasse acidità pericolosa per le carte, tramite l'inserzione di un foglio di carta Ingres. Con la stessa tecnica sono

Figura 7 – Spianamento e restauro dei primi fascicoli.



state protette le miniature, inserendo porzioni di velo giapponese di diversa grammatura; in altri casi è stato inserito un foglio di carta assorbente all'interno del contropiatto, laddove la cerniera lo permetteva, per impedire ai chiodi delle legature di danneggiare le prime e le ultime carte.

1.5 Contenitori e condizionamento

Sono stati realizzati numerosi contenitori su misura in cartone *acid-free* durevole per la conservazione per volumi che necessitavano di un supporto rigido o che, presentando parti metalliche, rischiavano di danneggiare i libri attigui sullo scaffale. Per lo più il modello scelto per il contenitore è stato quello della *phase box*, una scatola particolarmente resistente formata da due strisce di cartone incollate a croce che coprono interamente il volume, il dorso e i tagli, con un doppio spessore di cartone in corrispondenza dei piatti.

Sono state create inoltre numerose *phase box* 'speciali'. Nel caso di volumi, soprattutto con coperte in pergamena, dove i piatti tendevano a rimanere aperti, sono stati inseriti nelle scatole dei cunei in cartone per compensare i diversi spessori: uno all'interno di uno dei piatti, assicurato da fettuccia di cotone, così da impedire un eccessivo sforzo della cerniera al momento del posizionamento del libro sullo scaffale; un secondo di compensazione, speculare al primo, è stato incollato all'interno della *phase box* con adesivo adatto alla conservazione, che evita lo sprigionarsi di sostanze chimiche dannose all'interno del microclima che viene a crearsi dentro la scatola (Fig. 8).

In presenza di assi o quadranti parzialmente mancanti o di capitelli sporgenti, sono stati inoltre fissati degli spessori all'interno delle scatole, così da renderle perfettamente aderenti al libro e da proteggerne tutti gli elementi materiali (Fig. 9).

Nei rari casi in cui fosse necessario proteggere il taglio delle carte ma non la legatura, sono state create delle *book-shoes*, contenitori molto semplici e leggeri che coprono i due piatti, il taglio di piede e il taglio anteriore, ma non quello di testa e il dorso, che rimane visibile sullo scaffale – interferendo quindi in misura minore con l'estetica della sala di conservazione – e che sostengono il blocco delle carte con uno spessore realizzato nelle dimensioni esatte dell'unghiatura e inserito al piede.

Altre volte i tagli sono stati protetti ancor più semplicemente con porzioni adeguate di carta Ingres inserite all'interno dei piatti e ivi fissate da un giro di fettuccia (Fig. 10).

Figura 8 – Phase box con spessori.

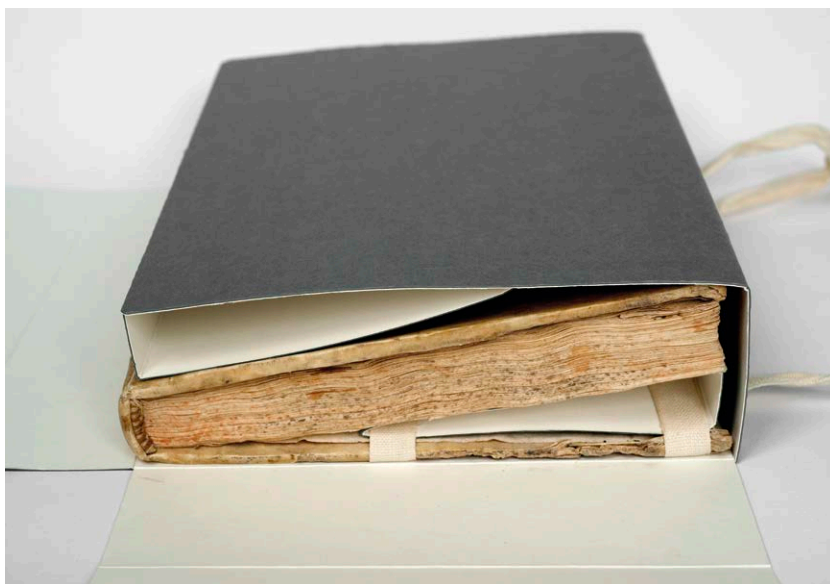


Figura 9 – Phase box con spessori.



Figura 10 – Protezione del taglio anteriore con carta Ingres.



In un paio di casi in cui la coperta si era completamente distaccata dal corpo del libro e si presentava talmente danneggiata o inadeguata alle necessità del volume da non poter essere mantenuta nella posizione originaria, si è preferito procedere alla manifattura di due scatole separate, una per il blocco delle carte e una per la coperta, tenute insieme poi da un giro di fettuccia. In qualche raro caso invece, la coperta è stata distaccata di proposito, per interrompere il processo di degrado innescato dalla sua rigidità, che comportava notevoli stress meccanici a ogni apertura e anche al semplice ricollocamento sullo scaffale.

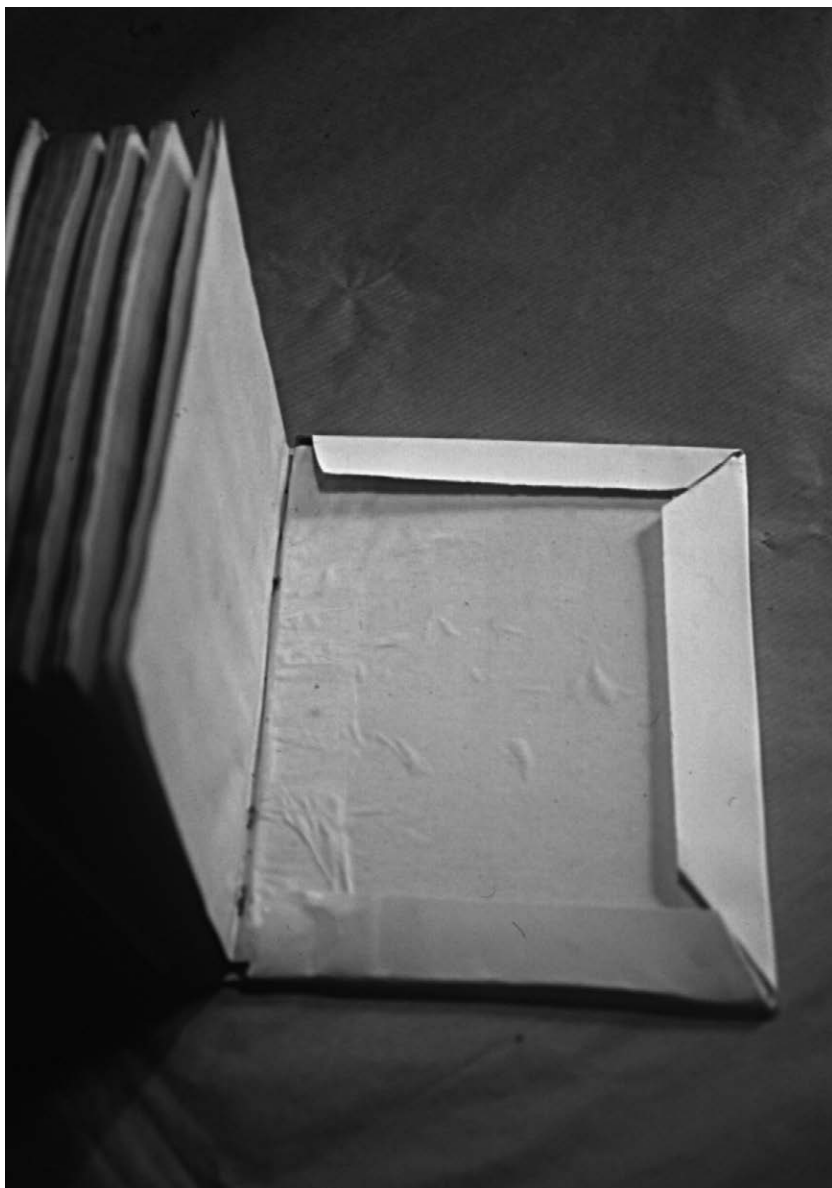
Frequentemente, soprattutto in presenza di coperte in pergamena che presentavano danni alle cuffie o alle cerniere, i volumi sono stati protetti con sovraccoperte in carta Ingres, così da impedire che durante la consultazione le parti sollevate della coperta venissero ulteriormente danneggiate (Fig. 11).

Figura 11 – Protezione del taglio anteriore con carta Ingres.



Per una serie di volumi in piena pelle infine, legati in epoca recente utilizzando una pelle di pessima qualità che spolvera molto macchiando i volumi adiacenti sullo scaffale, si è proceduto alla manifattura di sovraccoperte che coprono interamente non solo la coperta, ma anche i suoi rimbocchi, a protezione delle prime e delle ultime carte (Fig. 12).

Figura 12 – Sovraccoperta in carta che copre anche i rimocchi.



ALLEGATI

Allegato 1

ESTRATTO DEL PROGETTO D'INTERVENTO PER LA MESSA IN SICUREZZA DEL FONDO LIBRARIO DEL COLLEGIO DEGLI AVVOCATI DI FIRENZE

SVILUPPO DI UN'INNOVATIVA METODICA D'INTERVENTO PER LA MESSA IN SICUREZZA E IL CONDIZIONAMENTO CONSERVATIVO DEL FONDO LIBRARIO DELL'ANTICO COLLEGIO DEGLI AVVOCATI DI FIRENZE (12.000 VOLUMI) PRESSO LA BIBLIOTECA DI SCIENZE SOCIALI DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

1. Introduzione e contesto di riferimento
2. Criticità attuali
3. Analisi dei bisogni
4. Azioni intraprese
5. Azioni da intraprendere e metodologia d'intervento
6. Partner del progetto
7. Operatori addetti all'intervento
8. Risultati attesi
9. Implementazioni future del progetto
10. Budget di progetto

OMISSIS

Criticità attuali

Il fondo versa attualmente in condizioni critiche di conservazione. In particolare le pregevoli legature antiche in pergamena e in cuoio presentano danni di natura meccanica e chimico-fisica sui quali è necessario intervenire tempestivamente, per arrestare il processo di degrado, stabilizzare le strutture e scongiurare il propagarsi dei danni.

Tutto il fondo librario è al momento escluso dalla consultazione e inaccessibile per gli studiosi.

Il Servizio beni librari della Regione Toscana e i restauratori della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, che rivestono funzioni di sovran-

tendenza per la conservazione delle raccolte librerie, sono stati investiti del problema e hanno offerto la loro consulenza assistendoci nell'elaborazione della parte tecnica del progetto di recupero che qui presentiamo.

Analisi dei bisogni

1. Interventi strutturali:

Alla luce del monitoraggio dei dati climatici si è riscontrata la necessità di un *intervento di ristrutturazione degli impianti di climatizzazione* della torre libraria, per garantire il rispetto dei parametri ambientali previsti per la conservazione delle raccolte storiche. *Questo intervento è già stato preso in carico dall'Ateneo, che ha definito uno stanziamento di 150.000 euro dedicati.* È in corso di stesura il progetto esecutivo.

2. Interventi sui volumi:

Occorre provvedere ad *una ricognizione sistematica del fondo del Collegio degli Avvocati e al condizionamento conservativo dei materiali, da svolgere in situ*, individuando al tempo stesso i volumi che necessitano di interventi di restauro, per i quali dovrà essere redatta una scheda tecnica di restauro, completa di tutte le informazioni sul tipo di intervento da effettuare. Il restauro di questi pezzi tuttavia non rientra tra gli obiettivi immediati di questo progetto, ma è previsto come implementazione futura (vedi oltre).

Azioni intraprese

1. Interventi strutturali:

rifacimento dell'impianto di climatizzazione della torre libraria, già in corso a cura e a spese dell'Università (vedi sopra);

2. Interventi sui volumi:

- Campagna fotografica su tutti i pezzi, con periodica verifica delle condizioni di conservazione;
- Monitoraggio continuo con datalogger dei valori di umidità relativa e temperatura;
- Posizionamento di trappole per insetti a scopo preventivo;
- Definizione di un progetto tecnico per il recupero e la messa in sicurezza dei materiali seguendo un protocollo ad hoc elaborato dai bibliotecari della Biblioteca di scienze sociali in collabora-

zione con i tecnici del Laboratorio di restauro della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Tale protocollo si configura come del tutto innovativo e come possibile modello per la diffusione di nuove buone pratiche nell'ambito della conservazione delle raccolte librerie antiche.

Azioni da intraprendere e metodologia d'intervento

Con il progetto non si intende procedere, come di consueto, a interventi di restauro su una selezione di esemplari – operazione costosa che comporterebbe la perdita di informazioni e di materiali originali – bensì a consolidare e stabilizzare in maniera organica l'intera raccolta attraverso interventi non invasivi svolti direttamente in loco. Proprio in questo risiede l'innovatività del protocollo d'intervento e l'originalità del progetto.

La *metodologia d'intervento* che ci si propone di attuare è stata *elaborata ad hoc, di concerto con i tecnici del Laboratorio di restauro della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, sotto la soprintendenza della Regione Toscana* (vedi sopra) ed è perciò da un lato fortemente originale e innovativa, dall'altro assolutamente garantita sotto il profilo tecnico-scientifico.

Gli operatori addetti all'intervento (vedi oltre) esamineranno i volumi singolarmente secondo l'ordine di collocazione fisica a scaffale e procederanno come segue.

A.

registrazione su file dei dati relativi allo stato conservativo di ciascun volume, con valutazione del tipo di intervento da effettuare;

B.

1. in caso di destinazione al restauro, condizionamento conservativo in scatola e redazione della scheda di restauro;
2. in caso di danni limitati, intervento di messa in sicurezza in situ, con le seguenti metodiche:
 - pulitura a secco;
 - interventi sulle legature: incollaggio ai piatti o al dorso dei frammenti di coperta distaccatisi; consolidamento della pelle friabile e polverosa, inserimento nei tagli e nelle lacune di carta giapponese di varia grammatura; rinforzo della cucitura dei fascicoli allentati, riposizionamento delle cuffie degradate o strappate, chiusura con fettuccia di volumi da mantenere in forma;
 - interventi sulle carte: rinforzo di aree degradate o con strappi, solo per i danni che rischiano di peggiorare;

- per i danni da microorganismi: disinfezione e velature parziali con ricollocamento dei frammenti prodotti nei casi di lieve entità; in casi più gravi inserimento di velo giapponese a supporto delle carte; per infestazioni molto diffuse, isolamento delle carte infestate con fogli di carta Ingres; inserzione di un foglio di carta Ingres tra il blocco delle carte e cartoni e peli da cui migra acidità; protezione delle miniature con velo giapponese.
- inserimento in contenitori su misura in carta non acida (phase box semplici) dei volumi che richiedono un supporto rigido o che, presentando parti metalliche, danneggiano i libri attigui; per i libri che presentano piatti deformati utilizzo di phase box dotati di cunei in cartone.
- inserimento di reggilibri ove necessario;

C.

rilevazione sistematica delle note di provenienza, per la ricostruzione delle biblioteche private degli antichi avvocati fiorentini, con le seguenti metodiche:

- rilevazione e descrizione/trascrizione di timbri, ex libris e altre note;
- riproduzione fotografica dei medesimi;
- normalizzazione e indicizzazione delle note di provenienza;
- registrazione su file.

Contestualmente a queste attività sul fondo librario, un laureando in storia del diritto svolgerà una *tesi di laurea sui documenti dell'Archivio dell'Ordine degli Avvocati di Firenze*, di prossima riapertura presso il nuovo Tribunale, per:

D.

rintracciare i documenti concernenti i lasciti testamentari degli avvocati dell'antico Collegio, relativamente al dono delle biblioteche particolari. Tale indagine si integrerà con la rilevazione delle note di possesso prevista al precedente punto C. Ciò in virtù di un accordo definito tra la Biblioteca di scienze sociali, il Dipartimento di scienze giuridiche (Sezione di teoria e storia del diritto) e l'Ordine degli avvocati di Firenze, questi ultimi entrambi partner del progetto.

Le varie fasi di avanzamento del progetto saranno coordinate e costantemente monitorate dai bibliotecari coinvolti nel progetto.

Partner del progetto

- *Regione Toscana*, con funzioni di soprintendenza ispettiva e controllo del progetto, attraverso la consulenza dei restauratori del Gabinetto di restauro della Biblioteca nazionale centrale di Firenze;
- *Ordine degli Avvocati di Firenze*, per l'indagine di ricostruzione delle antiche biblioteche private degli avvocati fiorentini confluite nel fondo omonimo. L'Ordine degli Avvocati parteciperà al progetto con un cofinanziamento e patrocinerà inoltre la ricerca di sponsor che 'adottino' i libri bisognosi di restauro, in vista dell'implementazione futura del progetto;
- *Dipartimento di scienze giuridiche (Sezione di teoria e storia del diritto)*, attraverso l'assegnazione di una tesi di laurea per svolgere la ricerca archivistica presso l'Ordine degli Avvocati.

Operatori addetti all'intervento

I diversi tipi di intervento previsti dal progetto saranno affidati a diverse figure professionali:

- *le attività di mappatura e di messa in sicurezza del fondo*, che costituiscono la parte centrale e prioritaria del progetto (vedi i punti A e B del paragrafo Azioni da intraprendere e metodologia d'intervento), saranno svolte da qualificati *restauratori fiorentini*, iscritti all'albo del Servizio beni librari della Regione Toscana. Si intende in questo modo valorizzare le competenze professionali delle maestranze locali, in un settore che ha fatto di Firenze un centro di eccellenza nel mondo. La Regione stessa vigilerà sull'intervento. L'affidamento del servizio avverrà attraverso l'istruzione di una gara con richiesta d'offerta sulla base di un capitolato tecnico d'intervento;
- *le attività di rilevazione delle note di possesso* (vedi il punto C del paragrafo Azioni da intraprendere e metodologia d'intervento), saranno svolte da *bibliotecari della Biblioteca di scienze sociali di Firenze*;
- *le attività di ricerca archivistica presso l'Ordine degli Avvocati* (vedi il punto D del paragrafo Azioni da intraprendere e metodologia d'intervento), saranno svolte da un laureando nell'ambito dell'elaborazione di una tesi di laurea in storia del diritto.

Risultati attesi

Risultati prioritari:

- messa in sicurezza di tutto il fondo;
- riapertura del fondo alla consultazione da parte degli studiosi.

Ulteriori risultati attesi:

- pubblicazione di un volume che illustri i risultati dell'intero progetto, come case study d'intervento per la conservazione di un fondo librario antico. Il libro conterrà anche un primo contributo sulla ricostruzione dei nuclei documentali originali delle antiche biblioteche private degli avvocati fiorentini;
- presentazione pubblica del progetto, in concomitanza con la presentazione del volume suddetto.

Implementazioni future del progetto

- Restauro in maniera mirata dei volumi in condizioni particolarmente critiche, grazie al reperimento di ulteriori finanziamenti pubblici e privati;
- allestimento di una mostra aperta alla cittadinanza in cui presentare i libri restaurati attraverso l'esposizione degli esemplari più pregevoli, sottolineando il decisivo contributo dell'Ente Cassa di Firenze per la messa in sicurezza di tutto il fondo e il contributo degli sponsor che 'adotteranno' per il restauro i singoli volumi;
- catalogazione dell'intera raccolta nel catalogo on line dell'Università di Firenze;
- digitalizzazione delle opere più rilevanti nell'ambito del progetto d'Ateneo Impronte digitali, all'interno del quale sono già accessibili alcuni esemplari del fondo <<http://magteca-fi-ese.inera.it/unifi/opac/unifi/free.jsp>>.

OMISSIS

Allegato 2

ESTRATTO DEL CAPITOLATO SPECIALE DI APPALTO PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI CONDIZIONAMENTO CONSERVATIVO DEL FONDO LIBRARIO DEL COLLEGIO DEGLI AVVOCATI DI FIRENZE

CAPITOLATO SPECIALE DI APPALTO

G322 – PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO A MEZZO ACCORDO QUADRO DEL SERVIZIO DI CONDIZIONAMENTO CONSERVATIVO DEL FONDO LIBRARIO DEL COLLEGIO DEGLI AVVOCATI DI FIRENZE CONSERVATO PRESSO LA BIBLIOTECA DI SCIENZE SOCIALI DELL'UNIVERSITA' DI FIRENZE, PER IL PERIODO DI 24 MESI, RINNOVABILI PER ULTERIORI 24 MESI – PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI € 300.000,00, OLTRE IVA, DI CUI € 0,00 PER ONERI DELLA SICUREZZA NON SOGGETTI A RIBASSO

INDICE

- Art. 1 – Oggetto dell'accordo quadro
- Art. 2 – Descrizione della prestazione
- Art. 3 – Variazione delle lavorazioni
- Art. 4 – Conoscenza delle condizioni dell'accordo quadro
- Art. 5 – Tempi di esecuzione del lavoro
- Art. 6 – Importo dell'accordo quadro
- Art. 7 – Tipologie di intervento per il condizionamento conservativo e restauro senza smontaggio
- Art. 8 – Criteri di aggiudicazione e requisiti obbligatori
- Art. 9 – Sopralluogo obbligatorio
- Art. 10 – Modalità di controllo, tempi e fatturazione del servizio
- Art. 11 – Responsabile del procedimento e Direttore dei lavori
- Art. 12 – Responsabile dell'esecuzione dell'accordo quadro
- Art. 13 – Inizio dei lavori
- Art. 14 – Ultimazione dei lavori
- Art. 15 – Penali per il ritardo
- Art. 16 – Osservanza delle norme sulla sicurezza
- Art. 17 – Subappalto
- Art. 18 – Cauzione definitiva

- Art. 19 – Garanzie, danni e assicurazione obbligatoria
- Art. 20 – Assicurazioni obbligatorie del personale
- Art. 21 – Pagamenti, contabilizzazione e liquidazione della prestazione, conto finale
- Art. 22 – Tracciabilità dei flussi finanziari
- Art. 23 – Varianti- Adeguamento e revisione dei prezzi
- Art. 24 – Sospensioni
- Art. 25 – RTI- Consorzi, Società tra concorrenti riuniti o consorziati
- Art. 26 – Cessione dell'accordo quadro
- Art. 27 – Cessione del credito
- Art. 28 – Recesso
- Art. 29 – Esecuzione in danno-scorrimento graduatoria
- Art. 30 – Cause di risoluzione dell'accordo quadro
- Art. 31 – Foro di competenza ed esclusione della clausola compromissoria
- Art. 32 – Stipula dell'accordo quadro in forma elettronica
- Art. 33 – Spese dell'accordo quadro e oneri fiscali
- Art. 34 – Riservatezza
- Art. 35 – Patto di integrità
- Art. 36 – Documenti che fanno parte dell'accordo quadro

Art. 1 – Oggetto dell'accordo quadro

La Biblioteca di Scienze sociali conserva un fondo librario di circa 12600 volumi di particolare pregio (tra cui circa 1500 edizioni del Cinquecento e 2500 del Seicento), pervenuto in donazione nel 1940 dall'allora Sindacato fascista Avvocati e Procuratori per la circoscrizione del Tribunale di Firenze (R. Decreto 13 settembre 1940 n. 1507). Tale fondo, che già era stato concesso in comodato all'Università di Firenze nel 1924, al momento dell'istituzione della facoltà giuridica, rappresentò il primo nucleo della Biblioteca di Giurisprudenza; conservato in origine presso il Rettorato, al momento della donazione passò nella sede della biblioteca in via Laura, e da qui, nel 1982, a Villa Ruspoli, già sede del Dipartimento di Teoria e Storia del Diritto, da dove è stato trasferito a fine 2013 nella nuova sede della Biblioteca di scienze sociali a Novoli. Le legature dei volumi hanno subito danni di natura meccanica, chimica e fisica a causa dell'instabilità delle condizioni climatiche dell'ambiente di conservazione. L'Università sta procedendo alla realizzazione di un nuovo impianto di climatizzazione. Oggetto del presente appalto, da realizzarsi subito dopo la conclusione dei lavori impiantistici, è la messa in sicurezza dei materiali attraverso il condizionamento conservativo

dei volumi e ove necessario interventi di restauro senza smontaggio, da svolgersi in situ. A conclusione degli interventi suddetti, potranno essere previste alcune operazioni di rifacimento da svolgere presso il laboratorio di restauro dell'aggiudicatario sulla base delle schede di restauro autorizzate dalla Regione Toscana (ente di tutela).

Art. 2 – Descrizione della prestazione

Le prestazioni dovranno essere eseguite nei locali della Biblioteca di Scienze Sociali, indicati dal Responsabile del procedimento, in orario di apertura della Biblioteca, dal lunedì al venerdì, dalle 8,30 alle 19,00; tale orario potrà subire variazioni nel periodo estivo e nelle principali festività.

Gli operatori addetti all'intervento esamineranno i volumi singolarmente secondo l'ordine di collocazione fisica, a scaffale, indicato dai bibliotecari e valuteranno gli interventi da eseguire in base allo stato conservativo di ciascun pezzo.

Procederanno quindi come segue, integrando contestualmente e di pari passo queste attività, da svolgersi *in situ*:

OPERAZIONI DA EFFETTUARSI SU TUTTI I LIBRI

1. Compilazione di un file topografico predisposto dalla biblioteca, che conterrà, per ciascun libro, l'elenco degli interventi previsti. Il file sarà sottoposto all'approvazione della Regione Toscana.
2. Spolveratura di tutti i volumi su tagli, cerniere, piatti e contropiatti, con aspirapolvere dotato di filtri HEPA fornito dall'impresa.
3. Pulitura dello scaffale.
4. Rilevazione fotografica e registrazione sul file medesimo di tutti i timbri, ex libris e note di possesso, in file immagine da consegnare alla biblioteca.

OPERAZIONI DA EFFETTUARSI SUI VOLUMI CHE PRESENTANO DANNI LIMITATI

5. intervento di messa in sicurezza in situ, con le seguenti metodologie:
 - pulitura a secco su tagli, cerniere, piatti e contropiatti con aspirapolvere dotato di filtri HEPA (fornito dall'impresa);
 - in caso di distacco del piatto: sollevamento parziale della controguardia, prolungamento dei supporti di cucitura originali e riancoraggio del piatto;
 - in caso di danni alla legatura: reintegrazione e/o rinforzo di capitelli, cerniere e cuffie; consolidamento e restauro degli angoli

- e del cuoio friabile e spolverante;
 - riancoraggio di carte o fascicoli staccati e rinforzo della cucitura dei fascicoli allentati;
 - in caso di danni alle carte: rinforzo di aree degradate o con strappi, solo per i danni che rischiano di progredire;
 - in casi particolari (da concordare tra le parti): confezionamento di contenitori bivalve su misura (v. Appendice n. 1);
 - per i libri che presentano piatti gravemente deformati: confezionamento di contenitori dotati di cunei in cartone;
 - in alternativa al contenitore su misura (da concordare tra le parti): inserimento in buste tyvek;
 - predisposizione del cartellino con la collocazione, da applicare al contenitore o alla busta;
 - redazione di un cartellino con la descrizione dell'intervento effettuato, da stampare ed incollare sul contropiatto o all'interno del contenitore del volume;
 - inserimento di reggilibri forniti dalla biblioteca a metà e fine scaffale o dove necessario.
6. Dopo gli interventi effettuati, aggiornamento del file con la registrazione di tutti gli interventi effettuati per ciascun volume, per la verifica e la rendicontazione del progetto.
 7. Rilevazione fotografica dello stato di conservazione e registrazione sul file medesimo, in file immagine da consegnare alla biblioteca.

OPERAZIONI DA EFFETTUARSI SU VOLUMI PARTICOLARMENTE DANNEGGIATI CHE NECESSITINO DI RESTAURO CON SMONTAGGIO

8. Condizionamento conservativo in custodia leggera (v. Appendice n. 1); redazione della scheda di restauro ministeriale, che sarà sottoposta all'approvazione preventiva della Regione Toscana, in caso di intervento.
9. Per gli eventuali interventi di restauro con smontaggio che richiederanno la lavorazione presso il laboratorio di restauro dell'operatore economico, si procederà secondo quanto indicato nella scheda di restauro ministeriale, da sottoporre preventivamente all'approvazione della Regione Toscana (vedi punto 8 dell'art. 2).

L'operatore economico si farà carico di fornire i materiali e tutti gli strumenti necessari per eseguire gli interventi. Inoltre utilizzerà metodologie e materiali come indicato nell'Appendice n. 1 (*Capitolato speciale tecnico per il restauro del libro e del documento con smontaggio, emanato dal Segretariato generale con circolare n. 89 del 23 aprile 2008*) e Ap-

pendice n. 2. (Specifiche per il restauro senza smontaggio messe a punto dal Laboratorio Restauro della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, all'interno della Convenzione di collaborazione stipulata con la Regione Toscana), che fanno parte integrante del presente capitolato speciale.

OMISSIS

Art. 7 – Tipologie di intervento per il condizionamento conservativo e restauro senza smontaggio

OPERAZIONI	PREZZO A BASE D'ASTA (euro)
Compilazione ed eventuale aggiornamento del file topografico	1,75
Spolveratura dei tagli e dei contropiatti	1,50
Documentazione fotografica ex libris e note (a volume)	1,75
Documentazione fotografica stato di conservazione (a volume)	1,75
scucitura parziale	3,50
distacco vecchio dorso attaccato	70,00
distacco vecchio dorso staccato o con tubo	17,50
rimozione indorsatura e adesivo dal dorso dei fascicoli	26,78
pulitura dorso originale	17,50
distacco parziale della controguardia	11,67
rattoppo 10'	9,63
rattoppo 60'	57,75
inserimento fogli staccati	3,21
inserimento fascicoli staccati	9,63
rinforzo della cucitura	35,70
capitello nuovo (a capitello)	17,85

capitello nuovo decorato (a capitello)	54,08
reintegrazione e rinforzo capitello (a capitello)	27,04
nuova indorsatura	19,25
inserimento e prolungamento dei nervi (a nervo)	17,85
reintegrazione cuffia (a cuffia)	24,03
restauro angoli dei piatti (ad angolo)	24,03
rimozione vecchi restauri dalla coperta	38,50
restauro della coperta	38,50
pultura e consolidamento coperta	18,38
applicazione nuova cerniera	27,56
applicazione nuovo dorso	77,50
applicazione dorso originale	18,38
sostituzione lacci	6,13
custodia in cartoncino	33,33
Inserimento in busta in Tyvek	0,70

OMISSIS

